DCCLXIII SEDUTA

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1952

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Commissioni (Variazione nella composizione) *Pag.* 30715

Congedi 30714

Disegni di legge:

(Deferimento all'esame di Commissioni permanenti) 30714

(Trasmissione) 30714, 30748

(Presentazione) 30747

Disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, e integrazioni e modifiche alla legge stessa » (2161) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

OGGIANO 30715, 30724

MERLIN Angelina, *relatore di minoranza* . . 30718, 30726

MANCINELLI 30720, 30739

BOLOGNESI 30723

OTTANI, *relatore di maggioranza* . 30725, 30725

SPEZZANO, *relatore di minoranza* 30727, *passim* 30743

MERLIN Umberto . . . . 30729, *passim* 30740

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio* . . . . . 30732, *passim* 30740

MACRELLI 30735

PRESIDENTE 30736

Disegno di legge di iniziativa del senatore Tartufoli: « Modifica della legge 30 dicembre 1949, n. 868, sulla proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B* e XI di gruppo C, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato » (1767) (Ritiro):

TARTUFOLI . . . . . *Pag.* 30743

BISORI, *relatore* 30743

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 30743

Disegno di legge: « Ratifica, senza modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033, recante norme integrative al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità » (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) 30744

Disegno di legge: « Modifiche alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 576, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51 » (2033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione) 30744

Disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale » (1135-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

PRESIDENTE 30747

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

Disegno di legge: « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1953-1962 e meccanizzazione dei ruoli esattoriali » (1333) (Rinvio):

PARATORE . . . . . *Pag.* 30747
RUGGERI 30747
PRESIDENTE 30748

Interrogazioni (Annunzio) 30748

Relazioni (Presentazione) 30748

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bastianetto per giorni 4, Casati per giorni 4, Caso per giorni 18, Zotta per giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che le Commissioni alle quali sono stati deferiti per l'esame i disegni di legge della cui presentazione diedi comunicazione nelle sedute del 5, 6 e 8 corrente sono le seguenti:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Costituzione in Comune autonomo della frazione di Botrugno del comune di Nociglia, in provincia di Lecce » (2157), d'iniziativa del senatore Nacucchi;

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modifiche di alcune disposizioni del Codice di procedura penale » (2160), d'iniziativa dei senatori Macrelli ed altri;

3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 17 ottobre 1951 » (2166) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Concessione di un contributo per spese di vestiario agli ufficiali ed ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica inviati all'estero in missione di lunga durata » (2156) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza in Roma » (2158), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro);

« Aumento da lire 7.000 a lire 50.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, dell'importo della borsa di studio a favore degli studenti della Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali della Università di Roma » (2159), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Mi riservo di comunicare al Senato quali di detti disegni di legge saranno deferiti alle Commissioni competenti, non solo per l'esame, ma anche per l'approvazione, a norma dell'articolo 26 del Regolamento.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 20.000.000 all'Università libera di Camerino » (2168);

« Concessione di un'anticipazione di lire 75 milioni all'Azienda carboni italiana (A.Ca.I.) per consentire la continuazione dell'esercizio della miniera di Ovaro (Udine) gestita dall'Azienda medesima » (1124-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Ampliamento dell'organico del personale dell'Educandato governativo " San Benedetto " di Montagnana » (1928-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Modificazione dell'articolo 16 della legge 8 agosto 1942, n. 1145, sul riordinamento degli Osservatori astronomici » (1942-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Comunico inoltre che il Ministro della difesa ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Aumento dell'indennità spettante agli ufficiali per perdite di cavalli, per causa di servizio, di cui al regio decreto 7 luglio 1927, n. 1417 » (2167).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o in sede deliberante.

Variazione nella composizione di Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, su richiesta del Gruppo parlamentare comunista, il senatore Bolognesi entra a far parte della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni in sostituzione del senatore Bosi.

Comunico inoltre che, su richiesta del medesimo Gruppo parlamentare, il senatore Colla entra a far parte della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, e integrazioni e modifiche alla legge stessa » (2161) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, e integrazioni e modifiche alla legge stessa », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È inscritto a parlare il senatore Oggiano. Si intende che egli, nel suo discorso, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Governo a presentare in via di urgenza altro progetto di legge, col quale si assicuri la concessione — a favore delle piccole e medie imprese o aziende di pesca, industriali, commerciali ed artigiane, distrutte o danneggiate dalle alluvioni — di benefici ed aiuti eguali o almeno simili a quelli concessi con le leggi Aldisio e Fanfani sulle zone alluvionate ».

PRESIDENTE. Il senatore Oggiano ha facoltà di parlare.

OGGIANO. Onorevoli senatori, io comprendo la necessità e l'urgenza di giungere al più presto a concludere sul progetto di legge in esame. Per queste stesse ragioni giovedì la Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge a favore delle zone alluvionate si è riunita ed ha finito per decidere di rimandare all'Aula l'esame delle proposte che si aveva in animo di presentare e svolgere il giorno stesso, ma che non potevano essere portate in una concreta disposizione, perchè il progetto di legge aveva necessità di essere presentato il giorno successivo con le relazioni al Senato, ed entro oggi doveva essere sottoposto all'approvazione pena la decadenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione. Ora, io ho presentato un ordine del giorno che si riporta appunto alla valutazione che ho dato di quel progetto di legge, ma si riporta anche alle osservazioni che vedo svolte nella relazione di minoranza e ad alle osservazioni che sono contenute nella relazione di maggioranza. Circa la relazione di minoranza non vorrei ripetere; se ripetessi, renderei meno efficaci gli argomenti che vi sono svolti e li presenterei incolori. Basta riportarsi o riferirsi alla relazione.

Quelle ragioni, svolte nella relazione di minoranza, sono ragioni che approvo e nella maggior parte faccio mie. Più interessante per un certo verso è riferirsi alle riserve contenute nella relazione di maggioranza. Nella relazione di maggioranza infatti si dice ad un certo punto che, come si è lamentata la limitazione della garanzia dello Stato per i finanziamenti all'80 per cento, si è anche lamentata l'esclusione delle piccole imprese, il cui danno accertato superi le 200 mila lire, dal contributo del 90 per cento; ed in ordine a questo la relazione di maggioranza conclude che può accogliersi il voto che il limite del danno, ora fissato in lire 200 mila, possa venire elevato con successivi provvedimenti a non meno di 300 mila lire. Così già il relatore di maggioranza esprime un giudizio secondo il quale il progetto attuale non risponde alle necessità, e già il relatore di maggioranza quindi propone che ci sia un nuovo progetto di legge integratore che venga incontro meglio alle necessità.

Una prima domanda è da farsi: è possibile che si debba presentare un nuovo progetto solo per questa differenza di lire 100 mila di danno tra il limite osservato nel progetto attuale e il limite che si dovrebbe osservare nel nuovo progetto? Certamente, se un nuovo progetto si ha da presentare, è bene che questo tenga conto delle osservazioni, dei rilievi, delle necessità che sono stati presentati e svolti nella relazione di minoranza e un po' anche da coloro stessi che fanno parte della maggioranza; ossia tenga conto di quella stessa parte della Commissione che si è creata in maggioranza per presentare la cosiddetta relazione di maggioranza.

Onorevoli senatori, già la dimostrazione che ha dato il relatore di maggioranza relativamente all'opportunità che sia mantenuto l'impegno del pagamento fino al 90 per cento in ordine alle piccole aziende, già questa dimostrazione è dimostrazione alla sua volta della bontà degli argomenti che intendo portare per sostenere che un nuovo provvedimento di legge deve venire in aiuto in modo diverso, e secondo il modo da me delineato nell'ordine del giorno, delle medie e piccole aziende, ma su un altro piano. Dice il relatore di maggioranza: « Quanto alle piccole aziende, che abbiano subìto danni non superiori alle 200 mila lire, il beneficio del contributo del 90 per cento consentirà la ripresa immediata di tante attività modeste e minime, numerosissime specialmente nei piccoli centri rurali e che formano il presupposto di una generale ripresa ». Orbene, altra osservazione, che posso dire semplice, logica e necessaria, è questa: che, se già si ritiene che debba costituire un beneficio, agli effetti della ripresa in campo economico, l'aiuto che si dà alle piccole aziende che abbiano riportato un danno non superiore alla 200 mila lire, a maggior ragione si deve ritenere che la ripresa sia assicurata se si viene incontro proprio alle condizioni, alle necessità delle medie e piccole aziende, il cui danno superi il limite di 200 mila lire. È da osservare poi che, in definitiva, data la svalutazione che ha avuto la moneta, a 200 mila lire si fa troppo presto ad arrivare. Basta un nonnulla perchè il limite sia raggiunto, basta una piccola cosa perchè quel limite venga sorpassato.

Orbene, il limitare, come si è fatto, a 200 mila lire il danno incontro al quale viene il Governo assicurando il pagamento o risarcimento con un contributo fino al 90 per cento, e considerandosi la realtà delle cose, deve inevitabilmente far persuasi che il progetto, quale sottoposto oggi all'esame del Senato, deve essere ritenuto e dichiarato non soddisfacente, incompleto o per lo meno da completare. Come si farà a completarlo? Io intendo che le necessità disposte dall'articolo 77 siano tali da consigliare che il progetto di legge venga approvato. Mi rendo conto della gravità incontro alla quale si andrebbe, se lo si lasciasse cadere. Perchè un decreto-legge lasciato cadere, soprattutto in materia di questo genere, certo non desterebbe buona impressione nel Paese e costituirebbe anzi un precedente piuttosto pericoloso. Posto però che le leggi si fanno per andare incontro alle necessità del Paese, posto che questo disegno riguarda una delle calamità più gravi che abbiano colpito il nostro Paese, è necessario che da parte nostra si faccia tutto il possibile perchè i danni almeno parzialmente siano riparati. E non è a dire che ci troviamo in un campo nel quale non si abbiano esempi numerosissimi di necessità o di danni. Chi ha visitato il Polesine, come ha fatto la Commissione speciale nei giorni 3 e 4 corrente, si è accorto, per esempio, per quanto riguarda

le aziende industriali, commerciali e di pesca, come il disastro non soltanto sia senza precedenti, ma in un certo senso sia totale. Quelli che maggiormente vengono a risentire del disastro sono proprio coloro che non trarranno nessun giovamento dalla presente legge. Beneficio possono trarre le medie e piccole aziende, sulla cui attività riposa proprio la difesa di carattere economico personale, familiare, e di carattere generale, se ad esse si va incontro con benefici od aiuti e contributi simili a quelli che sono stati assicurati ad altre categorie dalle leggi Aldisio e dalla legge Fanfani. Le due leggi Aldisio e la legge Fanfani costituiscono dei precedenti che debbono essere invocati non solo per avere un trattamento similare, ma anche per ragioni di giustizia.

È necessario che io, seppure brevemente, faccia un richiamo a queste disposizioni. La legge Aldisio, che va sotto il numero 2096, all'articolo primo parla di « aiuti da concedersi ai proprietari con contributi sulla spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà privata adibiti ad uso di civile abitazione o ad esercizi artigianali, limitatamente alle opere strettamente necessarie ai fini dell'abitabilità o dell'uso ». Come è noto, gli articoli successivi, o le disposizioni successive, contengono anche il regolamento della materia, cioè regolano il modo in cui debbono essere presentate le domande, in cui debbono essere istruite le domande, e in cui si concedono i benefici.

L'altra legge Aldisio, che va sotto il numero 2120, a sua volta contiene disposizioni di favore, all'articolo primo, comma secondo, particolarmente alla lettera *e*); perchè in essa si dice che « sono concessi sussidi in ragione del 40 per cento della spesa per la ricostruzione o riparazione di fabbricati urbani di proprietà privata destinati ad uso di abitazione, limitatamente alle opere indispensabili alla loro abitabilità ». Anche qui, e nelle disposizioni successive, si regolano i modi ed il tempo di presentazione, di istruzione e di accoglimento delle domande.

La legge Fanfani, poi, che va sotto il n. 2098 e che fu approvata nella sera del 21 dicembre nell'Aula del Senato, dispone all'articolo 2 che « sono concessi contributi statali per tutto quello che occorre alla ricostruzione o riparazione di fabbricati, ed altri manufatti rurali, strade poderali, canali di scolo, provviste d'acqua, lavori di ricostruzione e riparazione dei muri di argini a difesa dei fondi rustici, ripristino della sistemazione per la coltivabilità dei terreni », e così via. In fondo la legge Fanfani è una legge che nel complesso, se non ha pienamente soddisfatto, tuttavia ha tenuto buon conto delle esigenze delle aziende agrarie distrutte o danneggiate dalle alluvioni.

Orbene, perchè questa disparità di trattamento? Perchè per le aziende commerciali artigiane — ed aggiungo particolarmente di pesca — nel progetto di legge che abbiamo in esame non vi è nulla di simile e nulla che ci si avvicini? E non è a dire che i proprietari, i detentori di aziende commerciali, artigiane e di pesca — l'ho già rilevato del resto poc'anzi — non abbiano subìto danni eguali. In certo senso, anzi, hanno subìto danni superiori, perchè a considerare specialmente le aziende di pesca collocate nei delta o negli estuari o foci dei fiumi delle zone alluvionate, o in vicinanza del mare, siccome oltre alle alluvioni vi sono state anche le mareggiate, è da pensare che siano state più danneggiate ancora e tutto quello che costituiva insieme di opere o per la pesca o per altro fine, tutto questo è stato portato via, è stato distrutto, senza che vi sia la minima possibilità di recupero.

Giustizia vuole dunque che i cittadini italiani trovantisi in condizioni uguali a quelle dei proprietari di case o dei proprietari o possessori di aziende agricole, danneggiati ma in qualche modo risarciti o aiutati, non abbiano un trattamento diverso. Se avessero un trattamento diverso, indubbiamente sorgerebbe nell'animo loro un senso di sfiducia non solo verso il Parlamento (ed avrebbero ragione di lamentarsi perchè il Parlamento non si sarebbe reso interprete delle loro necessità), ma anche verso il Paese. Se il Parlamento, se il Governo, tenuto conto dei disastri che sono sopraggiunti in Italia, va incontro a tutti questi danneggiati basandosi sullo spirito di solidarietà che deve animare tutti gli italiani e quindi riportandosi alle disponibilità che la Nazione presenta, è evidente e troppo logico che uguale trattamento ed uguali provvidenze deve il Governo, deve il Parlamento assicurare a quelli che si

trovano in uguale condizione o addirittura in condizioni peggiori.

Osservo, onorevoli senatori, che l'ordine del giorno da me presentato, come dicevo poc'anzi, fa riferimento alla riserva contenuta nella relazione di maggioranza. Questa relazione esprime il voto per un altro progetto di legge. Noi avevamo già fatto in sede di discussione dei progetti di legge Aldisio e Fanfani un riferimento alla necessità di una legge di questo genere, cioè alla necessità di una legge più completa che contenesse provvidenze più complete, e c'era stato risposto, mi pare dall'onorevole Aldisio, certo dall'onorevole Fanfani, che era in corso di preparazione un provvedimento che teneva conto delle nostre richieste. Quello che si aveva, invece, era il decreto del 15 dicembre. Ma quel decreto-legge alla data del 21 dicembre era un decreto operante solo nel senso che ho già esaminato; anzi, poichè le provvidenze che abbiamo esaminate si riportano non tanto a quel decreto-legge quanto alle modificazioni ed aggiunte che sono state apportate dalla Commissione della Camera dei deputati, è da rilevare che quel decreto-legge al momento non poteva avere alcuna vera utilità o non poteva avere certamente l'utilità — se pure scarsa — che presenta il decreto completato con le modificazioni e le aggiunte della Camera dei deputati. Ma se queste modificazioni ed aggiunte costituiscono una innovazione rispetto al decreto-legge pubblicato dal Governo, non c'è da meravigliarsi se il Senato a sua volta abbia proposto e proponga ancora modificazioni ed aggiunte alle modificazioni della Camera dei deputati. Se non è possibile, come non è stato possibile, proporre ed ottenere che quelle modifiche e aggiunte costituiscano parte integrante del decreto, è lecito affermare che quelle modifiche e aggiunte debbono costituire il corpo della legge che si attende e si propone.

Ecco la ragione del mio ordine del giorno che mi mette in condizioni particolari per quanto riguarda la valutazione del progetto di conversione, e anche la votazione di esso. Ma il 7 corrente, in sede di Commissione, si è fatto appello alla concordia; alla concordia si è fatto appello nella relazione di maggioranza e di minoranza, dove si dice che si è addolorati di non poter unire i voti della minoranza a quelli della maggioranza per dare una consacrazione unanime davanti al Senato e al Paese della volontà dei legislatori in favore delle zone alluvionate anche in questo settore. Poichè si parla di concordia, poichè la legge non è completa e non c'è la possibilità di andare incontro a questa parte della Nazione che richiama il rispetto dei propri diritti, dovrebbe venire in breve il momento nel quale la concordia degli spiriti dovrebbe assicurare la presentazione della legge e la sua approvazione, ispirandosi la preparazione e l'approvazione del progetto agli elementi di trattamento di favore contenuti nei progetti Aldisio e Fanfani.

Questo volevo dire a illustrazione del mio ordine del giorno che invito i senatori ad approvare, perchè non urta contro nessuna disposizione particolare della maggioranza o della minoranza, ma cerca di unire l'una e l'altra nell'andare incontro alle necessità tutte delle zone disastrate e alluvionate.

PRESIDENTE. È inscritta a parlare l'onorevole Merlin Angelina. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conclusione della relazione di maggioranza esprime evidentemente il pensiero del collega Ottani in relazione al fatto che egli deve essere ossequiente alla maggioranza parlamentare, che è la *longa manus* del Governo. Non posso credere che sia l'espressione del suo pensiero personale, perchè egli ha recentemente visitato, insieme ad altri colleghi, quella che può essere ben definita la valle del dolore e, perciò, deve essersi reso conto che questa legge, come tutte le altre leggi che sono state presentate per andare incontro alle nuove necessità createsi nel Polesine a seguito dell'alluvione, è una legge insufficiente a rimediare al danno dei cittadini di tutte le categorie sociali, dai grossi agrari fino agli umili braccianti che avevano paglia, hanno trovato paglia e forse ritroveranno paglia come loro giaciglio perenne. La giustificazione è questa: approvare il decreto che altrimenti decadrebbe, essendo trascorsi i 60 giorni regolamentari. Mi augurerei che questo decreto cadesse davvero e si dovesse sostituirvi una legge organica, operante sollecitamente a favore di quelle terre che devono risorgere.

Onorevoli colleghi della Commissione, che siete arrivati dopo la 97ª ora, cioè l'ora in cui erano arrivati altri membri del Governo, credo

che non tutti vi siate ancora resi conto di quello che è accaduto. È un fenomeno da terra primitiva, fenomeno che doveva accadere, data l'incuria verso il Polesine, non solo di questo Governo ma di tutti i Governi che si sono succeduti in Italia dal 1861 in poi. Le risorse del Paese sono sempre state impegnate a far sì che esso potesse fare fronte alle sue velleità di grande Nazione, mentre in realtà è un povero vaso di coccio tra le Nazioni imperialiste. Tutti i Governi non hanno pensato a fare dell'Italia un Paese moderno, e perciò a sistemare le sue acque e le sue terre. Chi conosce la geografia, specialmente chi conosce la idrografia, doveva aspettarsi questo fenomeno di nuova deltazione del Po, che avrebbe sommerso quelle terre, strappate, dal secolare e industre lavoro degli uomini, all'acqua del mare e dei fiumi. Pertanto il disastro è stato immane: se non si provvederà con mezzi adeguati e moderni, il Polesine non potrà essere salvato. Ma la legge si propone soltanto di venire incontro alle aziende che sono state danneggiate.

Non vi si parla di aziende agricole naturalmente. Alle aziende agricole, quelle grosse, ci penseranno probabilmente gli agrari, dei quali ho potuto carpire qualche magnifica idea. Per esempio ho sentito dei grandi proprietari dire: « Noi rinunceremmo anche a qualsiasi indennità governativa, purchè il Governo ci lasci mano libera circa l'imponibilità della mano d'opera ». Il che significa che i loro danni, li vogliono risarcire a spese della pelle del povero bracciante. Qui si tratta dunque di aziende industriali, commerciali e artigiane. Mi soffermo sulla cifra di 750 milioni. Voi sapete, onorevoli colleghi, che ci sono stati ben sei zuccherifici danneggiati. Coi 750 milioni voi volete venire incontro ai danni subìti dagli zuccherifici? Un solo zuccherificio ve li assorbirebbe tutti. Ma non è di questo che mi voglio preoccupare; lo troverete certamente il modo di andare incontro ai grossi industriali. Ci preoccupiamo maggiormente delle piccole e medie aziende e delle piccolissime aziende che hanno avuto danni intorno alle duecentomila lire. Ve lo ha detto già il senatore Oggiano, il quale probabilmente sa quanto costano le cose oggi: che cosa sono 200 mila lire? Sono ducento lire di prima della grande guerra, vale a dire una inezia. Bisogna dunque elevare, non di poco, bensì di molto il minimo finanziamento concesso alle aziende piccole e medie. Ho potuto vedere nella frazione di Lama una piccola bottega artigiana, una falegnameria di quelle che fabbricano mobili modesti per gli sposi di campagna: quattro tavole marce e più nessun strumento di lavoro. Come potrà riprendere la sua attività quell'artigiano? E i calzolai, i sarti? Avrete certamente visto verso Gavello le macchine da cucire, sia delle massaie, sia degli artigiani, ridotte ad un mucchio di ferri arrugginiti. Vi ho citato solo questi esempi, ma voi stessi avete constatato ad Arquà Polesine e in altri paesi la situazione colà esistente. Lei, onorevole Ottani, è venuto nel Basso Polesine dove vi sono migliaia di ettari di terreno ancora sommersi dall'acqua e dove ve ne sono più che altrettanti sommersi dalla sabbia. Quali danni non hanno subìto anche gli artigiani, i commercianti di quei paesi? Ecco perchè vorrei che questo decreto cadesse e fosse rifatta una legge, ma rifatta da chi veramente ha visitato i luoghi, uno per uno. Fatevi dire la verità spaventosa e dolorosa dall'onorevole Brusasca, che — glie ne do atto — si sacrifica e corre dovunque. A questo onorevole, cui fu dato il nome di « Burrasca », auguro di portare la burrasca nella compagine governativa, perchè finalmente si renda conto di quanto è avvenuto e sta avvenendo nel povero Polesine e negli altri paesi alluvionati.

Con la somma stanziata si dovrebbe provvedere anche a tutte le altre province danneggiate dal 1949 in poi: Benevento, il Foggiano, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna. Volete fare il miracolo dei pani e dei pesci come Gesù Cristo! Voi siete democristiani, ma non siete cristiani abbastanza da potervi meritare di compiere il miracolo. (*Interruzione del senatore Zelioli*). Le dà fastidio, onorevole collega, questo insegnamento? Da tutti si devono accettare gli insegnamenti. Noi non siamo stati mai al Governo ... (*Interruzione del senatore Zelioli*). Lei non ha mai fatto il frate predicatore? Potrebbe fare benissimo il padre Zappata. E poi lei non ha mai visto il Polesine.

ZELIOLI. L'ho visto.

MERLIN ANGELINA, *relatore di minoranza*. Se l'avesse visto e avesse un cuore d'uomo ...

SPEZZANO. Lo ha visto, ma non ha valutato la gravità, il che è peggio. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli senatori di non interrompere.

MERLIN ANGELINA, *relatore di minoranza*. Le prediche non piacciono neanche a me, ma noi parliamo perchè non possiamo far altro che denunciare, come è nostro diritto e nostro dovere verso le popolazioni che rappresentiamo e alle quali siamo restati accanto nei momenti più dolorosi. Se avessimo in mano i cordoni della borsa dello Stato, onorevoli colleghi, faremmo delle cose concrete e non spenderemmo denari in strumenti di guerra, ma in strumenti di pace. (*Commenti dal centro. Approvazioni dalla sinistra*).

Mi soffermo sull'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in cui si dice che, per gli effetti di cui all'articolo 81 quarto comma della Costituzione, alla copertura dell'onere si provvede con corrispondente aliquota del ricavato del prestito. Non credo che si possa coprire l'onere col prestito perchè non credo, dalle informazioni che ho, che il prestito abbia dato il denaro fresco che necessita, tanto più che conosciamo l'opinione dei risparmiatori. Io ho sentito dire da molti che non hanno fiducia, perchè temono che questo sia un prestito a fondo perduto non essendo sicuri degli avvenimenti internazionali che potrebbero portare ad una svalutazione dei titoli come è avvenuto nel passato. Non si può puntare, per il prestito, sui piccoli risparmiatori perchè i piccoli non possono più risparmiare, oberati come sono da spese e da tasse e sacrificati dinanzi a coloro che detengono tutta l'industria monopolistica e imperano sull'economia dello Stato. Quindi non crediamo all'efficacia di questa legge, anche se dovesse essere approvata, come certamente sarà approvata da parte della maggioranza, e invochiamo, come il collega Oggiano ha invocato, un'altra legge che provveda a venire incontro al Polesine non soltanto nella sua tragedia odierna, ma anche al perenne dramma della sua miseria e della disoccupazione, che fino ad ora era stata limitata a 35 mila operai e braccianti agricoli, e domani, se non si ripristineranno davvero le piccole aziende industriali e commerciali, finirà col gettare sul lastrico migliaia e migliaia di altre persone e quindi ad aggiungere un maggior numero di braccia inerti a quelle già esistenti.

Termino col dire al Governo che deve assolutamente preoccuparsi del grave problema della disoccupazione, perchè, fra le tante miserie che oggi si sono acuite nel Polesine, la maggiore è quella dei 100 mila profughi che sono ritornati e stanno sulle piazze con le mani in tasca ad attendere di essere chiamati per i lavori che si devono fare e non si fanno, o si fanno a gocce. Questo è un pericolo sociale gravissimo. Signori, io ho ancora negli occhi la visione della periferia di Roma dove vivono i profughi della guerra — senza volerli offendere — dico « incanagliati » dall'abbandono e dalla disoccupazione. Ho negli occhi i campi dove sono raccolti i profughi dall'estero, quegli italiani cioè che erano andati all'estero a portare con il loro lavoro la civiltà italiana ed ora sono anch'essi « incanagliati » dalla disoccupazione e dalla miseria. Io vi dico che i miei concittadini, i polesani, non devono essere « incanagliati ». Noi reclamiamo, a costo di stancarvi con le nostre prediche, noi reclameremo leggi adeguate al disastro, e con tanta maggior forza in quanto sappiamo di aver dietro alle nostre spalle un popolo di lavoratori e di contadini che, uniti nelle nostre organizzazioni sindacali e politiche, sanno lottare. Qui lottano da quasi un secolo per poter essere uomini, non popolo inferiore, quel popolo inferiore che purtroppo molte volte noi siamo, non per colpa nostra, ma per colpa di coloro che ci hanno sempre mal governato. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Mancinelli. Ne ha facoltà.

MANCINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la saracinesca, anzi la mannaia dell'articolo 77 della Costituzione sta per cadere sul decreto-legge di cui si attende la convalida. Noi dobbiamo deplorare — io penso che non lo si deplora mai abbastanza — che stia invalendo la prassi che i decreti-legge siano mandati al Parlamento, o trasmessi dall'uno all'altro ramo del Parlamento con un ritardo di cui io qui, a proposito di questo decreto-legge, non voglio indagare le ragioni, ma che certamente menoma la libera esplicazione della funzione parlamentare e mette spesso il Parlamento dinanzi alla necessità di far presto, troppo presto.

Questo è il caso del decreto-legge del quale ci occupiamo. È pervenuto al Senato il 7 di questo mese. C'erano tre o quattro giorni di

vacanza settimanale, per modo che nella Commissione speciale non si è avuto il tempo di esaminarlo e di discuterlo a fondo, e in questa Assemblea non si ha ora il tempo di esaminarlo e di discuterlo a fondo. A proposito di questo decreto-legge io non mi preoccuperei che se ne determinasse la decadenza, perchè esso, per quanto abbia voluto dare il segno esteriore della sollecitudine del Governo nei confronti delle aziende artigiane, delle piccole industrie, delle piccole aziende commerciali, effettivamente fino ad oggi non è stato in nessun modo operante e non sarà operante, perchè, se le cose andranno bene, potrà esserlo soltanto dopo il 29 febbraio prossimo (quest'anno se non erro è bisestile). Infatti, nonostante la fiducia che la relazione di maggioranza esprime sulla possibilità che questo decreto possa essere operante anche prima che sia conosciuto l'esito della emissione dei buoni novennali, chi ha esperienza bancaria sa che, prima che questo esito sia conosciuto, non si arriverà in nessun modo ad attuare questo decreto. Perciò non ci sarebbe urgenza e potrebbe darsi luogo alla sua decadenza e il ministro Campilli potrebbe presentare d'urgenza un nuovo disegno di legge che fosse più rispondente alle esigenze della situazione, e ci sarebbe tutto il tempo perchè i due rami del Parlamento approvassero questo nuovo disegno di legge. Ma forse ci sono delle preoccupazioni di opportunità per le quali è evidente — noi siamo d'accordo — che il Paese non sarebbe bene impressionato che si lasciasse cadere un decreto-legge che, almeno intenzionalmente, voleva dare la misura di una sollecitudine verso gli alluvionati. Allora, in un certo senso, è opportuno che questo decreto-legge sia convalidato. Ciò però non toglie e non ci deve impedire di mettere in rilievo quelle che sono le deficienze che si riscontrano e che sono state riscontrate e dalla maggioranza e dalla minoranza nel decreto abborracciato ed ammannito in poco tempo per rispondere a una esigenza politica.

Sono stati già rilevati nell'altro ramo del Parlamento i difetti, le lacune sostanziali che conteneva in sè il disegno di legge presentato dal Governo. Ad eliminare questi difetti e queste lacune si è provveduto in parte con emendamenti da parte dell'altro ramo del Parlamento. Maggioranza e minoranza della Commissione speciale del Senato sono state concordi nel rilevare talune deficienze ed inadeguatezze dei provvedimenti contenuti nel decreto-legge in esame. Noi ci saremmo augurati che, di fronte ad un provvedimento che vuole andare incontro alle necessità delle popolazioni alluvionate, la Commissione si fosse potuta presentare unanime con una relazione univoca. Ma quantunque i rilievi fatti abbiano trovato concordi, o almeno taluni di essi, abbiano trovato concordi e maggioranza e minoranza, peraltro non siamo riusciti a presentarci dinanzi all'Assemblea con una relazione unica perchè la maggioranza, preoccupata della necessità, dell'opportunità, dell'interesse politico che fosse convalidato il decreto-legge, si è orientata in modo da sollecitare dall'Assemblea questa approvazione. La minoranza invece non ha questa preoccupazione e punta su degli emendamenti.

Quali sono i rilievi fondamentali che sono stati fatti e che devono essere qui ripetuti dinanzi all'Assemblea a proposito del provvedimento che ci è stato sottoposto? Innanzi tutto qui questo provvedimento risente un po' di un andazzo del Governo e un po' anche del Parlamento, che è quello di presentare dei provvedimenti per situazioni nuove, per situazioni che offrono un aspetto del tutto nuovo in confronto di casi precedenti come modificazioni, miglioramenti di precedenti disposizioni legislative, che furono emanate in altre circostanze e che furono riscontrate inadeguate anche per le circostanze e per le situazioni che le avevano determinate. Cosicchè, invece di attuare un vero miglioramento, si mette una pezza ad un provvedimento precedente e non si riesce mai a creare qualcosa che costituisca una innovazione nei criteri fondamentali che debbono presiedere alle provvidenze che si rendono necessarie quando una situazione speciale, un disastro eccezionale colpisce il nostro Paese. È la politica delle mezze misure, è la politica delle pezze e delle toppe. Questo decreto-legge risente appunto di questo sistema.

La legge 21 agosto 1949, di cui il decreto-legge in esame costituisce una estensione e un miglioramento, non è stata effettivamente operante perchè innanzitutto le banche non si sono intese garantite abbastanza con la garanzia sussidiaria dello Stato corrispon-

dente al 70 per cento delle perdite; ma non si sono intese garantite abbastanza, non tanto perchè già in partenza erano esposte alla perdita del 30 per cento, ma perchè la garanzia dello Stato è una garanzia sussidiaria, il che significa che la garanzia dello Stato diventa operante quando le banche abbiano posto in essere e abbiano perseguito con tutti i mezzi il debitore, il che importa anzitutto che le banche sono costrette a ricercare altre garanzie che le coprano al cento per cento.

Immaginate quali possono essere le conseguenze pratiche, senza dire che ciò importa anche un controllo e un accertamento dello Stato nel momento in cui la banca chiede che lo Stato intervenga con l'80 per cento, in modo che la banca è costretta a entrare in controversia con lo Stato a proposito dell'escussione del debitore perchè possa essere operante la garanzia che è, ripeto, sussidiaria.

Di qui, di fronte alla legge del 1949 e all'attuale, un'assoluta riluttanza da parte degli istituti di credito a fare operazioni di questo genere; riluttanza che trova un'altra ragione nella non convenienza dell'operazione quando questa deve essere fatta con un margine del due per cento. Del resto, non siamo qui a fare l'elogio degli istituti bancari, anzi si presenterà l'occasione perchè possiamo svolgere una critica profonda sul funzionamento e sullo spirito che anima gli istituti bancari, ma oggi come oggi, esaminando questo provvedimento che deve essere applicato effettivamente, sollecitamente, speditamente, non possiamo qui non denunciare che le banche con un margine del due per cento offriranno una resistenza tenace a fare operazioni di questo genere; in ogni modo le ridurranno al minimo possibile.

Pertanto, come è stata inoperante la legge dell'agosto 1949, nonostante che la copertura delle perdite dal 70 per cento si sia elevata all'80 per cento in funzione di garanzia sussidiaria, anche la legge che ci è sottoposta sarà assolutamente inoperante o operante in misura inadeguata alle necessità e agli obiettivi per cui è stata presentata.

Non ripeterò quelli che sono stati i rilievi di dettaglio, ma nello stesso tempo di fondo, sul contenuto di questa legge che, con un criterio che dimostra una valutazione completamente errata, fantastica, di quello che è il valore delle cose, oggi limita l'intervento diretto a fondo perduto dello Stato verso le aziende che hanno avuto un danno non superiore alle 200 mila lire. Questo significa vivere nel mondo della luna, nel mondo dei sogni del passato e dell'avvenire. Duecento mila lire di danni bastano a coprire si e no il costo di un bancone e di una bascula, il che significa che la grandissima parte, forse la totalità delle piccole aziende non potranno usufruire di questo provvedimento di favore, in quanto il loro danno, nella quasi totalità dei casi, supererà le 200 mila lire.

Ma c'è da fare un'altra considerazione. La restituzione delle somme mutuate deve avvenire in quattro anni. Ora, bisogna tener presente non solo quella che è l'entità attuale del disastro che ha colpito il Polesine, ma quelle che sono le conseguenze economiche, accertate o prevedibili di questo disastro; conseguenze che si proietteranno nel futuro. Ci troviamo di fronte ad una disintegrazione economica di tutta una regione, ad una disintegrazione sociale e umana. Per le aziende alle quali si rivolge questo decreto-legge si presume una ripresa dell'attività economica dell'azienda stessa, la quale però non può verificarsi che in funzione della ripresa della vita e dell'attività economica di tutta la regione nell'àmbito della quale queste aziende possono vivere e rifiorire. Non è possibile pensare che una piccola azienda artigiana possa rivivere in mezzo ad un disastro economico ed umano. Ecco perchè dobbiamo denunciare la frammentarietà di questo provvedimento. Il ministro Campilli lo ha presentato ed ha detto: io mi occupo delle aziende artigiane, delle piccole aziende industriali e non mi interesso di tutto il resto; ed ha la coscienza tranquilla. No, onorevole Campilli, lei non può avere la coscienza tranquilla perchè sa che questo provvedimento, con tutti gli errori che contiene, è legato ad un insieme di provvedimenti, a tutta una politica, realizzando la quale in modo esteso, positivo e proporzionato alle necessità, il decreto può essere operante. Lei non può avere la coscienza tranquilla anche se si considera soltanto Ministro dell'industria e commercio, tanto meno può averla perchè su di lei pesa la responsabilità collegiale del Governo.

Dicevo poco fa che noi ci troviamo di fronte ad un disastro, ad una situazione di disintegrazione di tutta una regione. Noi che siamo stati sollecitati a visitare la zona alluvionata, siamo stati colpiti dall'entità del disastro che è di gran lunga superiore all'immaginazione e alla descrizione che i facili scrittori delle gazzette e dei giornali ne hanno fatto con tinte di colore. Ci troviamo di fronte ad un disastro che ha colpito al fondo tutta una terra, tutta una regione in tutta la sua struttura, in tutto il suo tessuto economico, sociale ed umano. Ora questi provvedimenti frammentari, inorganici dànno l'indizio, il segno che il Governo non ha inteso, non comprende, non vuole comprendere l'entità del disastro, perchè non vuole o non può adeguare i provvedimenti alle situazioni, erogare le somme necessarie per fronteggiarle. Ecco perchè, criticando nei suoi termini questo disegno di legge, poniamo all'ordine del giorno il popolo e la regione del Polesine, e richiamiamo l'attenzione del Governo, del Parlamento e del Paese su questa regione che reclama dei provvedimenti adeguati, che reclama un impegno non soltanto di promesse, ma un impegno di danari sufficienti, subito, senza dilazioni, soprattutto senza dilazioni. Questa è la responsabilità del Governo e del Parlamento.

Io non sono abituato a fare della facile retorica nè a ricorrere a quelli che ormai sono diventati luoghi comuni, però, è strano, ha colpito profondamente la coscienza del Paese il fatto che per le spese straordinarie, militari si provvede con copertura certa delle entrate di bilancio, mentre per gli alluvionati si provvede con la copertura eventuale ed incerta di un prestito il cui esito non si conosce e il cui esito in ogni caso è affidato ad un Consorzio di banche le quali si appoggiano alle riserve e al danaro degli Istituti di previdenza i cui fondi sono sottratti alla loro naturale destinazione.

Per queste considerazioni, riservandoci di apportare emendamenti sostanziali a questo decreto-legge, dichiariamo noi di questa parte che non ci opponiamo al passaggio agli articoli, ma impegniamo fin d'ora e il Parlamento e il Governo perchè alla fine ci si renda conto della necessità che incombe sul Paese e della responsabilità che incombe sul Governo stesso e la maggioranza di fronte alle popolazioni polesane, di fronte al Paese ed anche all'opinione estera. Per queste considerazioni non negheremo il passaggio agli articoli (ci asterremo), ma proporremo quegli emendamenti per cui il Governo sarà messo alla prova. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Bolognesi. Ne ha facoltà.

BOLOGNESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei volentieri astenuto dal prendere la parola su questo disegno di legge che ci viene presentato, per l'urgenza che vi è di provvedere alle zone alluvionate e particolarmente alle zone del Polesine di cui io sono uno dei rappresentanti politici. Mi sarei anche astenuto dal prendere la parola se non mi fossi trovato di fronte a due relazioni: una di maggioranza e una di minoranza. Le popolazioni del Polesine sarebbero state liete, ne avrebbero ritratto benefici indubbi se la Commissione speciale, nominata per i provvedimenti da prendere nei riguardi delle zone alluvionate, avesse presentato una relazione unitaria al nostro Consesso. La Commissione avrebbe certamente rafforzato quell'unità che si è creata nei giorni terribili dell'alluvione, quando le acque limacciose del fiume irrompevano nella nostra Provincia, allagando oltre 100.000 ettari di terra. Una relazione unitaria avrebbe sviluppato questo sentimento unitario popolare che di giorno in giorno si rafforza anche perchè il Governo con i suoi provvedimenti non aiuta indubbiamente a dividere, direi, la popolazione. Questo disegno di legge che ci viene presentato fa parte indubbiamente dell'insieme dei provvedimenti presi, tra i quali il disegno di legge presentato dal Ministro della agricoltura, onorevole Fanfani, e l'altro dal Ministro dei lavori pubblici, onorevole Aldisio. Ebbene, onorevoli senatori e onorevole Ministro Campilli, questi disegni di legge sono stati approvati dal Parlamento, se non erro, il 21 dicembre 1951. Le popolazioni del nostro Polesine ne sono venute a conoscenza il giorno stesso, si può dire, della loro approvazione ed io ritengo che lei, onorevole Campilli, e il collega, senatore Ottani, si siano resi conto attraverso le informazioni che pervengono loro, attraverso le assemblee di agricoltori, di commercianti, di artigiani, di contadini, che si sono succedute nella nostra Provincia, della di-

sapprovazione manifestata da queste popolazioni le quali ritengono i provvedimenti adottati insufficienti anche a dare inizio alla riparazione dei danni enormi provocati dall'alluvione.

Nonostante la precipitazione con la quale questo disegno di legge ci viene presentato siamo indotti ugualmente a non respingerlo, perchè tutto quello che viene per gli alluvionati noi lo consideriamo benvenuto. Però, ad oltre un mese di distanza dai primi provvedimenti adottati, mi pare che, sia l'onorevole Ministro, che l'onorevole relatore di maggioranza, avrebbero potuto presentare un disegno di legge molto più confacente alla realtà dei danni provocati dall'alluvione nella nostra Provincia. E mi lasci dire, onorevole Ottani, che la mia meraviglia è dovuta al fatto che ella pure faceva parte della Commissione speciale che il giorno 3 e il giorno 4 visitarono quel nostro disgraziato Polesine. Debbo forse attribuire le lacune che si riscontrano nella sua relazione, nei riguardi del decreto-legge, al fatto che ella non era presente il giorno 4 nella visita alla nostra Provincia? Io vorrei augurarmelo perchè, se così fosse, gli emendamenti che noi presenteremo sono sicuro che troverebbero accoglienza da parte sua. Lei ha visto la parte migliore, direi, della nostra provincia. Mi augurerei che vedesse la parte del basso Polesine; mi augurerei che lei e l'onorevole Ministro vedessero questi nostri 56.000 ettari di terra ancora sott'acqua, e quegli altri 20-25.000 ettari di terra che ancora non si possono coltivare; gli argini del Canalbianco, del Collettore padano, del Canale di Loreo, tutti sbrecciati e terribilmente rotti. Ed è inutile che la stampa dica cose non vere, non esatte, è inutile che si emettano comunicati per avvertire la popolazione che nel Polesine tutto procede « intensamente ed alacremente » e che l'opera di ricostruzione, quanto prima, sarà un fatto compiuto.

No, onorevoli colleghi, una minaccia grave pesa sul nostro Polesine. Siamo prossimi alla primavera e la piena primaverile coglierà, indubbiamente, gli argini del Po in condizioni tali che non sappiamo in quale modo potranno resistere all'urto delle acque. I lavori per l'otturamento delle falle di Occhiobello e di Paviole non ci dànno assicurazioni e garanzie che saranno ultimati prima di detta piena. L'opera di ripresa della produzione, del commercio e dell'artigianato non avviene, sia perchè manca questa garanzia e sia anche perchè i provvedimenti, come dicevo, sono ritenuti insufficienti tanto da parte degli agricoltori, quanto da parte dei commercianti e degli artigiani.

Io non voglio ulteriormente dilungarmi, anche perchè la senatrice Merlin e l'onorevole Mancinelli hanno espresso il dissenso che noi manifestiamo di fronte a questo disegno di legge per il modo con cui ci viene presentato. A me basta soltanto mettere in evidenza che occorre quanto prima una legge che coordini, sia nel campo dell'agricoltura, come nel campo del commercio e dell'industria, le provvidenze già decise, aggiungendovene, anzi, delle altre perchè altrimenti il nostro Polesine non potrà ricostruirsi. E speriamo che non avvenga quello che lamentò un senatore veneto, che non è di questa parte dell'Assemblea. Egli disse: « Più volte manifestai ai Ministeri competenti che proprio là dove il Po, a Paviole, ruppe l'argine, occorrevano lavori tali che, se fatti, si poteva evitare quella rotta e quella falla ».

Ebbene, io mi auguro che non si verifichi così per i provvedimenti a favore degli alluvionati. Noi vogliamo, e le popolazioni sono d'accordo con noi, che il Polesine venga quanto prima ricostruito, mentre i provvedimenti presi mettono a disposizione, sì o no, una quarantina di miliardi per tutte le zone alluvionate del nostro Paese. È una cifra questa talmente irrisoria che sperare in essa per la ricostruzione è come volere irridere alle miserie e alle sofferenze alimentate e smisuratamente ingrandite dalle alluvioni sulle nostre popolazioni.

E pensate, onorevoli colleghi, che domenica visitando il centro di raccolta alluvionati di Bassano del Grappa, mi imbattei in una famiglia di Cà Emo, frazione di Adria, dove ancora due metri d'acqua ristagnano su quella terra; quella famiglia composta di sedici persone era proprietaria di dieci ettari di terra, con una attrezzatura per la piccola azienda sufficiente per sfamarsi e per condurre una esistenza meno triste di quella che sta conducendo nel centro di raccolta. Ebbene, dopo aver salvato una parte del bestiame, dopo aver perduto tutta l'attrezzatura

che essa possedeva, le toccò anche di vendere le poche mucche rimaste perchè il fieno mangiava le mucche e non le mucche il fieno, dato il prezzo elevato di 2.500-3.000 lire al quintale di questo mangime.

Vi sono piccoli proprietari, piccoli commercianti, artigiani contemplati in questo vostro disegno di legge ai quali è rimasta solo la camicia; ebbene: credete voi di poter provvedere loro sufficientemente dando fino all'80 per cento a coloro i cui danni non superino le 200.000 lire? 200.000 lire, oggi, o signori, sono qualcosa di talmente meschino che nessuno può commerciare con un capitale di questa portata. Ecco perchè mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato in modo che, passando alla discussione degli articoli, siano accolti gli emendamenti che presenteremo, atti, secondo noi, a modificare questo disegno di legge a favore delle categorie contemplate, ad aiutare e ad accelerare l'opera di ricostruzione delle province, ricostruzione desiderata ardentemente dalle popolazioni polesane. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Ottani. S'intende che egli, nel suo discorso, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con il senatore Merlin Umberto. Se ne dia lettura.

MOMIGLIANO, *Segretario*:

« Il Senato, mentre approva la conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, con le modifiche già approvate dalla Camera dei deputati, invita il Governo a presentare un disegno di legge integrativo che possa venire incontro alle seguenti esigenze: *a*) necessità di concedere un congruo aiuto alle medie aziende industriali, commerciali ed artigiane, che sono state danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità; *b*) necessità di elevare a più eque misure il limite che determina la piccola impresa industriale, commerciale ed artigiana, come indicato nel disegno di legge che si approva, nella limitata misura di lire 200.000 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ottani.

OTTANI, *relatore di maggioranza*. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole signor Ministro, poichè da parte dei colleghi che hanno parlato prima di me, e che pure furono membri di quella Commissione speciale che ha avuto dal Senato l'incarico di esaminare e di riferire sui provvedimenti proposti dal Governo per le zone alluvionate, mi si è fatto qualche appunto quasi che io avessi nascosto o limitato l'espressione della mia convinzione personale come doveva essersi formata nei lavori della Commissione e anche nel sopraluogo fatto sulle zone alluvionate, pur ringraziando della cortesia con cui questo appunto mi è stato fatto, debbo però onestamente respingerlo e riaffermare che quello che ho avuto l'onore di esporre nella relazione rappresenta pienamente e realmente il mio pensiero.

PRESIDENTE. Senatore Ottani, le ho dato la parola per svolgere l'ordine del giorno, non come relatore della Commissione.

OTTANI, *relatore di maggioranza*. Appunto venivo all'ordine del giorno, signor Presidente. Dicevo dunque che alcune riserve e suggerimenti che avevo fatto nella relazione sono stati tradotti da me, con l'adesione di altri autorevoli membri della Commissione, in un ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare al Senato e del quale è già stata data lettura. Tale ordine del giorno si divide in due parti, di cui la prima riguarda la necessità di concedere un aiuto alle medie aziende industriali e commerciali. Tale rilievo è stato determinato dalla constatazione che il disegno di legge del quale ci siamo occupati sembra aver dimenticato quella larga zona di attività industriali e commerciali, che è appunto riservata alle medie aziende. Si è contemplato espressamente il settore delle piccole aziende alle quali viene riservato un trattamento che per ora non è disprezzabile, ossia il concorso a fondo perduto fino al 90 per cento del danno accertato purchè non superi le 200.000 lire. Ma sono tante le aziende che hanno avuto un danno accertato superiore alle 200.000 lire, e a queste imprese non viene concessa nessuna possibilità di aiuto, se non quella dei mutui attraverso istituti di credito ai quali lo Stato deve anticipare i fondi necessari; oppure il concorso del 20 per cento se abbiano in sè i mezzi di riattivare la propria azienda e di ricostruire le proprie scorte senza ricorrere al credito. Ma le

medie aziende, le quali superino i limiti della minima entità economica e non raggiungano quelli di un'azienda fornita di un capitale abbastanza ragguardevole, sono state completamente trascurate, ed è perciò che noi suggeriamo al Governo la presentazione di un provvedimento che conceda un aiuto congruo anche a queste medie aziende.

Il secondo punto è invece relativo a quelle minime aziende alle quali è stato accordato il contributo, a fondo perduto, del 90 per cento. A noi pare che il limite massimo di 200.000 lire del danno accertato non corrisponda alla realtà delle cose. Vi sono molte aziende per le quali le 200.000 lire di danno accertato sono presto raggiunte o superate, mentre può darsi che, nel caso di danni parziali, questa cifra sia sufficiente, ma comunque, fissare il limite massimo di 200.000 lire vuol dire escludere gran parte delle aziende. Credo che un aumento di questo limite sia necessario ed indispensabile, perchè la legge possa essere operante e possa affrettare quella rinascita delle attività economiche del Polesine che è da tutti auspicata e ritenuta necessaria per far sì che questa regione esca dallo stato di abbandono e di paralisi nel quale oggi si trova. Il denaro, signori del Governo, non può e non deve mancare. Il prestito del quale oggi è ancora in corso la sottoscrizione darà un risultato che non può essere inferiore a quello previsto. Sappiamo che il consorzio delle banche, cioè il consorzio formato da coloro che tengono in mano il polso del risparmio italiano, ha garantito una sottoscrizione minima di 100 miliardi. Lasciate che da parte nostra vi sia l'augurio che questi 100 miliardi vengano superati in modo che il Governo possa far fronte col ricavo di questo prestito a tutte le necessità della ricostruzione del Polesine e anche delle altre regioni, che pure non dobbiamo dimenticare. Infatti, si è qui parlato solamente del Polesine, ma poichè la legge ha esteso la sua applicazione a tutte le altre alluvioni che si sono verificate successivamente alla legge del 1949, noi dobbiamo provvedere anche alle altre regioni e, fra queste, ricordo le province di Benevento e di Salerno che nell'autunno del 1949 hanno risentito danni che si avvicinano molto a quelli del Polesine. I provvedimenti che noi invochiamo, se non tarderanno, se saranno tempestivi, gioveranno anche a rinvigorire la fede delle popolazioni, a mostrare ad esse come la solidarietà nazionale non sia una parola vuota di senso, perchè, o colleghi (ed ho finito), una cosa ha fatto impressione a noi che abbiamo visitato le zone alluvionate: abbiamo veduto che là dove un campo di terra era abbondonato dalle acque e riemergeva, là dove una casa appena appena si ritrovava all'asciutto, ebbene la popolazione ritornava, ritornava il contadino che voleva assistere sul posto alla rinascita della sua terra, ritornava l'artigiano che voleva riprendere possesso della sua casa anche se questa fosse in gran parte inabitabile. Ebbene, o colleghi, quella popolazione ha mostrato e mostra tuttora di possedere delle grandi energie morali e dobbiamo far sì che a queste energie morali corrisponda da parte del Parlamento e da parte del Governo una serie di provvedimenti che, nei limiti, che mi auguro larghi, di tutte le nostre possibilità attuali aiuti, incoraggi e stimoli il risorgere di questa patriottica, laboriosa terra del Polesine e di tutte le altre province colpite dall'alluvione.

È perciò che confido che gli onorevoli membri del Governo interessati vorranno fare buona accoglienza a quest'ordine del giorno e che il Senato, come sarà concorde nel votare la conversione in legge del decreto-legge, così anche sia concorde nell'accettare quest'ordine del giorno il quale — non se l'abbia a male l'ottimo amico e collega senatore Oggiano — mi sembra che comprenda, in una forma più razionale e più esatta, anche le proposte che il senatore Oggiano aveva affidato al suo ordine del giorno. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di maggioranza.

OTTANI, *relatore di maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il primo relatore di minoranza, onorevole Merlin Angelina.

MERLIN ANGELINA, *relatore di minoranza*. Mi rimetto a quanto dirà il senatore Spezzano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il secondo relatore di minoranza, senatore Spezzano.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, ricorderete certamente che, allorchè ci vennero presentati per la ratifica i decreti-legge del ministro Fanfani e del ministro Aldisio, noi, in Commissione prima ed in Assemblea dopo, limitammo la nostra attività alla presentazione di alcuni ordini del giorno, parte dei quali sono stati accettati dai Ministri, altri invece rigettati. Questa nostra condotta non era casuale, aveva dei motivi determinanti: la urgenza davvero eccezionale, per il fatto che il 21 dicembre eravamo alle porte del periodo feriale, ma soprattutto l'urgenza dell'obiettivo carattere delle disposizioni dei decreti-legge. Si trattava, infatti, dei sussidi alle popolazioni danneggiate e si trattava di disporre i lavori di pronto ed immediato soccorso.

Questa volta la situazione è diversa, diversa per la materia regolata dal decreto-legge in esame, diversa, soprattutto, per il carattere delle disposizioni. Onorevoli colleghi, mi dovete dare atto, inoltre, che questo decreto-legge, presentato fin dal 21 dicembre 1951, è stato comunicato al Senato semplicemente giovedì a mezzogiorno, mettendo in condizione, la Commissione prima e l'Assemblea dopo, di non poter discutere e di non poter valutare, convenientemente, il decreto stesso.

In Commissione noi abbiamo elevato le nostre proteste, che qui in Aula ripetiamo, perchè non è assolutamente concepibile e tanto meno accettabile, da chi ama la democrazia, che il Parlamento serva solo come paravento dietro il quale si debba e possa tutto nascondere. Quelle proteste qui ripetiamo ed invitiamo i signori del Governo a rispettare il Parlamento e a non sabotarlo come quotidianamente avviene.

Perchè oggi noi non ci lasciamo vincere dall'estremo della necessità della scadenza dei termini?

Perchè, onorevoli colleghi e onorevole Ministro, vi ricordiamo che il decreto-legge poteva e doveva esserci comunicato un mese fa, quando c'era un termine più che sufficiente per poterlo discutere e poterlo valutare. Per giunta ricordiamo che la materia, da questo decreto-legge regolata, non è obiettivamente di quella urgenza che avevano invece gli altri due decreti-legge.

Qui, infatti, la norma principale è quella di disporre alcuni finanziamenti e, certo, le condizioni di quelle disgraziate popolazioni delle zone colpite non si aggraveranno se si dovesse ritardare di 10 giorni l'approvazione per modificare il provvedimento presentatoci.

Noi, in sede di Commissione, abbiamo presentato i nostri rilievi, le nostre critiche e le abbiamo esposte chiaramente. Quei nostri rilievi e quelle nostre critiche sono state fatte proprie dalla maggioranza della Commissione, la quale, però, credette opportuno, spinta dalla minaccia della scadenza dei termini, di accettare così come ci veniva presentato il decreto-legge modificato, e non ho nulla in contrario a dichiararlo, modificato in meglio dall'altro ramo del Parlamento. Noi, presentando le nostre critiche e i nostri rilievi prevedevamo, anzi per essere più precisi, speravamo di poterci presentare in Assemblea con una relazione unica, cioè unitaria. Dico speravamo, perchè molti di noi erano reduci da una visita nella zona più colpita dalle alluvioni, il Polesine, dove, per avere una idea dei lavori di ricostruzione, basti considerare che, in tutta la provincia di Rovigo, erano impiegati 1.500 operai per i lavori della chiusura delle falle del Po e si dice che siano impiegati altri 300 operai in altri lavori. Onestamente non posso dire se questi altri 300 operai ci siano o no.

Comunque, nel migliore dei casi, il numero degli operai impiegati non è superiore a 1.800 ed io credo che non ci sia persona seria, obiettiva, e in buona fede, la quale possa sostenere che si possa realmente ed efficacemente pensare ad una rinascita delle zone alluvionate quando la mano d'opera impiegata si riduce a 1.800 operai.

Speravamo, dunque, che venissero accolte le nostre critiche, che venissero accolti i nostri rilievi, e fu per questo che, in Commissione, discutendo questo decreto-legge, non abbiamo nemmeno lontanamente accennato a tutta la politica del Governo nei riguardi delle zone alluvionate. Abbiamo pensato e pensiamo ancora che è così grave la tragedia abbattutasi su alcune regioni d'Italia, da farci mettere da parte le critiche. Ma quale fu la nostra delusione

quando, nonostante questa nostra remissività ed attività di collaborazione, la maggioranza della Commissione, chiusasi nel concetto della necessità, sostenne che il decreto-legge dovesse approvarsi così come era e dovessero rigettarsi, quindi, i nostri emendamenti.

Fu per questo che abbiamo presentato la nostra relazione di minoranza, e non sarà sfuggito ad alcuno il tono moderato da noi tenuto.

Noi riteniamo che bisogna ricreare quella unità e quella solidarietà che si era creata durante le alluvioni e non voglio qui andare alla ricerca delle ragioni per le quali è stata subito spezzata.

Forse, onorevoli colleghi, la discussione per la ratifica di questo decreto-legge poteva essere un motivo ed un mezzo per ricreare quell'unità e riaffermare il principio di solidarietà. Noi non abbiamo potuto e non possiamo aderire al decreto-legge presentato per tre motivi principali che enuncerò e brevemente illustrerò. Innanzi tutto perchè è evidente l'insufficienza del provvedimento, insufficienza che si riallaccia a tutta la politica del Governo per le zone alluvionate. In secondo luogo perchè sono state implicitamente escluse dal decreto-legge, e quindi del tutto dimenticate, le piccole e medie aziende, e perchè sono state deliberatamente escluse le aziende pescherecce. In terzo luogo perchè è stato dato al decreto-legge un carattere di classe, odioso sempre, detestabile in un caso di questa natura dove la solidarietà nazionale deve essere sentita da tutti come un dovere imprescindibile.

Nulla dirò, onorevoli colleghi, sul primo motivo della mia critica: l'insufficienza. Come si suol dire, l'insufficienza è *in re ipsa* ed appare immediatamente. Quando di fronte a disastri di questa portata ci si presenta il decreto-legge per il finanziamento delle industrie evidentemente si guardano i lati marginali e ci si dimentica della vera sostanza. Con tutta la buona volontà, infatti, non si può dire che questo, che è poi un anello di una stessa catena, possa costituire un elemento per la risurrezione, per l'aiuto, per la rinascita delle zone alluvionate.

Debbo fermarmi invece sul secondo capo. Ricorderanno i colleghi della Commissione, ricorderà l'onorevole Ministro che, allorchè discutemmo i decreti-legge Fanfani e quello Aldisio, fummo noi della Commissione che, alla unanimità, affermammo che i decreti-legge dovessero estendersi anche ai danni provocati dalle mareggiate; e il Governo approvò il nostro ordine del giorno, anzi lo fece proprio. Ora io mi domando: perchè in quei due decreti-legge i danni derivanti dalle mareggiate sono stati compresi mentre vengono esclusi dai benefici di questo decreto-legge le aziende che hanno subìto i danni in seguito alle mareggiate, cioè per intenderci quelle aziende che hanno perduto una barca oppure un altro quasiasi natante?

La cosa ci ha impressionato e ci impressiona perchè non possiamo dimenticare che dal resoconto sommario dell'altro ramo del Parlamento appare che un emendamento nel senso da noi voluto era stato proposto dall'onorevole Miceli, e mentre ci fu qualcuno il quale disse che era superfluo perchè l'azienda peschereccia poteva e doveva rientrare fra quelle artigianali o fra quelle commerciali, vi è stata invece una dichiarazione esplicita dell'onorevole sottosegretario Carcaterra il quale disse che, con questa legge, si intendeva provvedere ai danni di terraferma e non si intendeva provvedere ai danni arrecati dalle mareggiate alle aziende pescherecce. Noi insistiamo perchè venga chiarita questa disposizione, diversamente le aziende pescherecce resterebbero escluse da qualsiasi beneficio.

Sempre sul secondo capo: la legge provvede ad un finanziamento quasi gratuito di cinque miliardi e ad un sussidio per 750 milioni a favore delle piccolissime anzi delle microscopiche aziende, le quali hanno diritto ad una indennità pari al 90 per cento del danno subìto, semprechè il danno stesso non superi le 200.000 lire. Questa ultima parte è stata introdotta dall'altro ramo del Parlamento; mancava nell'originario disegno di legge presentato dal Governo. Orbene, ritenere che il risarcimento di 180.000 lire di danni possa risolvere il problema delle microscopiche aziende è ritenere l'assurdo.

Ma l'assurdo più grave, quello che ci spinge maggiormente a non approvare questo decreto-legge è l'altro aspetto e cioè che mentre si provvede alle grandi aziende, mentre sia pure in modo insufficiente si provvede alle microscopiche aziende, non si pensa affatto alle piccole e medie aziende. Non ci si provvede, ono-

revoli colleghi, perchè, ammesso che la piccola e media azienda possa ottenere dall'istituto finanziario il finanziamento, mi dica lei, onorevole Ministro, che è molto pratico di affari, mi dica lei se il titolare di una piccola e modesta azienda, ammesso che la banca gli faccia il finanziamento, può con onestà di coscienza e con serenità accettare il finanziamento quando sa che la restituzione deve avvenire in un limitato periodo di tempo, quando sa che dalla modesta ricostituenda azienda deve ricavare tanto da far vivere la famiglia, pagare i tributi e pagare pure una percentuale del debito e la relativa decurtazione annuale. Queste aziende hanno tutto perduto e non si può pensare che dalla ricostituzione possano ricavare tutto quanto è necessario alla loro vita, compresa la quota di ammortamento per il mutuo.

Ma l'aspetto più serio è un altro: i mutui, le piccole e medie aziende non li avranno! È inutile che ci facciamo illusioni, è inutile che parliamo di energie morali e di solidarietà! Le piccole e medie aziende non avranno il mutuo perchè lo Stato garantisce le perdite fino all'80 per cento. Ora, naturalmente, non ci sarà alcun istituto bancario il quale voglia rischiare di perdere il 20 per cento del mutuo.

Stando così le cose quale via si deve seguire? Perchè il decreto-legge possa essere efficace noi indichiamo due vie: o elevare congruamente e seriamente il limite delle duecentomila lire o stabilire un contributo fino al 60 per cento a fondo perduto per le piccole e medie aziende.

Al riguardo presenteremo degli emendamenti precisi. Impressiona e dovrebbe impressionare i colleghi che presentano al riguardo ordini del giorno, e si dichiarano soddisfatti dell'accoglimento del Governo, il fatto che un emendamento simile a quello che noi di questa parte presenteremo oggi è stato già presentato nell'altro ramo del Parlamento ed è stato respinto. Il Governo non l'ha accolto, la maggioranza neanche. Oggi contro questo emendamento si dice che il decreto-legge deve essere approvato così com'è, diversamente decade per decorso dei termini, ma questo non poteva dire il Governo, non potevano dire i colleghi della maggioranza dell'altro ramo del Parlamento perchè la discussione avveniva in tempo utile, tanto utile che altri emendamenti sono stati approvati. Noi infatti siamo chiamati a ratificare non l'originario decreto-legge presentato dal Governo, ma quello emendato dall'altro ramo del Parlamento. E allora se il Governo ha già respinto questi emendamenti ciò significa che l'orientamento del Governo non è a favore delle piccole e medie aziende. Come dobbiamo concludere? Ripetiamo che a parole ogni volta sia il Governo, sia i colleghi della maggioranza, si dichiarano favorevoli agli aiuti da dare ai danneggiati delle zone alluvionate. Ma le parole restano parole, i fatti sono quelli che sono. Tante volte noi vediamo dei films dai quali apparirebbe che le zone alluvionate sono un triste ricordo, mentre, purtroppo, sappiamo che sono una tragica realtà. Nonostante tutto noi vi ripetiamo quello che abbiamo detto altre volte. È necessario che, di fronte ad un disastro simile, si sia uniti, è necessaria la solidarietà nazionale. Nessuno di voi potrà smentirmi dicendo che, spinti da solidarietà e da spirito unitario, centinaia di lavoratori, migliaia di lavoratori, hanno rischiato la loro vita pur di allontanare il pericolo delle acque. Ebbene, noi, mentre riaffermiamo la necessità della solidarietà, vi diciamo apertamente, colleghi della maggioranza e signori del Governo, che se la solidarietà dovesse operarsi con il danno e il sacrificio delle classi lavoratrici, cioè delle classi più bisognose e meritevoli di aiuto, noi dovremmo, nostro malgrado, rinunciarci. Vi mettiamo alla prova: abbiamo presentato degli emendamenti, se la vostra volontà è davvero quella di aiutare le zone alluvionate, vi abbiamo indicato la via. Seguitela. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Commissione speciale. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO. Ho chiesto di parlare perchè vorrei, se possibile, rasserenare un po' l'ambiente. E, visto che l'opposizione ha spiegato tutti i suoi più grossi calibri contro questo modesto disegno di legge, anche senza essere un grosso calibro desidero esprimere anche il mio parere, tanto più che da troppe parti si è ricordata la tragedia della mia provincia, il Polesine.

Io dico ai miei avversari, molto sinceramente e schiettamente: voi avete esagerato un tantino in questa circostanza. Prima di tutto per-

chè avete già votato nel dicembre scorso con voto unanime ben altri e più gravi provvedimenti, e non si trattava, caro amico Spezzano, della ratifica di decreti-legge, ma di leggi come quelle presentate da Fanfani e da Aldisio. Erano leggi e quindi era anche possibile, o sarebbe stato possibile, poter studiare assieme delle modifiche e non lo abbiamo fatto perchè il meno che si otteneva, non escludeva il più che si domandava. Io dovrei dare ragione ai contradditori quando si lagnano della ristrettezza del termine che ci è rimasto. Su questo punto credo che saremo d'accordo tutti, la Camera ha ricevuto questo disegno di legge, se non sbaglio, il 15 dicembre del 1951, ha aspettato per votarlo fino al 7 febbraio del 1952, ha riservato perciò su 60 giorni 55 giorni per sè e ne ha regalati al Senato solo cinque. Ma, se su questo siamo d'accordo e se questo può essere uno degli inconvenienti del sistema, noi non sapremmo certo con chi prendercela e meno che mai con il Governo, che è l'ultimo che ne abbia la responsabilità, perchè chissà quante volte avrà sollecitato la ratifica di questo provvedimento.

Dunque, non facciamo un motivo di critica politica su un fatto che deriva anche dal modo e dai termini ristrettissimi, che noi costituenti abbiamo scritto nella Costituzione, forse non prevedendo gli inconvenienti che si sarebbero verificati. Noi oggi, come ha detto benissimo il senatore Oggiano, siamo in questa situazione, di non avere un giorno di tempo. Per questo domando, proprio all'opposizione, di voler anche scusare e giustificare se noi per primi siamo costretti a dire che non è possibile accettare nessun emendamento. Sarà una dura realtà nella quale ci troviamo, ma è una realtà che non può essere negata. Non è vero, collega Spezzano, che le conseguenze, se questo disegno di legge non venisse in termine approvato, sarebbero nulle. Questo è lo zucchero con il quale lei vuole addolcire le conseguenze per rendere possibile a noi di accettare il suo punto di vista. Ma noi non lo possiamo accettare, perchè siamo perfettamente sicuri che, domani, « l'Avanti » e « l'Unità » ed altri autorevoli fogli che rappresentano il pensiero dell'opposizione, se noi ci prestassimo con i nostri emendamenti a dichiarare inefficace, come dice l'articolo 77 della Costituzione, questo decreto-legge, troverebbero un ottimo motivo per dire che il Governo è rimasto in minoranza, che il Governo ha perduto una battaglia davanti alle Camere ed altri argomenti del genere.

BOLOGNESI. Pensate al Polesine!

MERLIN UMBERTO. Ci pensiamo come voi. Noi ci troviamo in questa situazione e perciò noi, pur avendo dichiarato che parte delle vostre critiche sono fondate, e pur associandosi al desiderio che questo inconveniente non si ripeta, vi diciamo: non abbiamo la possibilità di seguirvi e proponiamo l'approvazione della legge come ci è pervenuta dalla Camera.

Ma con questo, ripeto, non solo non vi manchiamo di rispetto, ma veniamo a riconoscere che è fondata la vostra critica e la vostra osservazione. Ma detto questo, osservo anche un'altra cosa (e per questo pregherei ancora i colleghi della minoranza di voler ritirare i loro emendamenti) che cioè il collega Ottani ha già svolto un ordine del giorno che, nei limiti della oggettiva ammissibilità delle critiche, è venuto incontro ad ogni legittimo desiderio. Invero con quell'ordine del giorno si impegna il Governo a presentare nuove proposte sia per le medie aziende, sia per le piccole anzi microscopiche aziende. Invero quando si fissa per le piccole aziende soltanto una cifra di 200 mila lire di danno, evidentemente si indica una cifra troppo piccola perchè con la svalutazione della moneta tutte le piccole aziende sono al di là di questo minimo. Quando si tiene presente che un tornio costa 800 mila lire, la più modesta azienda o bottega artigiana tocca le 300 o 400 mila lire. Quindi quando noi proponiamo di elevare questo limite (il mio carissimo amico Ottani che ringrazio della sua diligente e molto persuasiva relazione ha parlato di elevare a 300 mila lire ...

OTTANI, *relatore di maggioranza*. Sono poche. Oggi scriverei di più. Direi 500 mila lire.

MERLIN UMBERTO. Anch'io sono del suo parere. Il limite deve essere portato almeno a 500 mila lire. Ma io direi anche al Ministro di tener presente che altre provvidenze occorrono. La Camera ha migliorato notevolmente il decreto-legge — questo è fuori discussione — ha portato notevoli modifiche, ha dato un venti per cento di contributo a tutti, ha dato il 90 per cento alle piccole aziende e alle medie aziende cosa ha dato? Le medie aziende, voi mi rispon-

dete, prenderanno il 20 per cento e poi avranno i prestiti. Ma per avere i prestiti occorre del credito e le medie aziende ne godono poco. È inutile rifarmi a molte considerazioni. Le botteghe artigiane soffrono una crisi tremenda per varie cause. Dunque meritano aiuto. Noi assistiamo nella classe degli artigiani a questo gravissimo fatto: voi mi sapete dire perchè, per esempio, nelle botteghe artigiane non ci sono più gli apprendisti? Perchè il padrone di bottega non tiene più gli apprendisti? Perchè non può pagarli e non può sopportare gli oneri delle assicurazioni sociali. Cioè quello che è un dovere sociale diventa un impedimento al collocamento e soprattutto alla funzione dell'apprendistato. E allora se il Governo, come io mi auguro, accetterà le idee che sono state svolte dal collega Ottani, anche la minoranza potrebbe accettare questo ordine del giorno e rinunciare ai propri emendamenti.

Ma quello che io non capisco francamente nel vostro atteggiamento, o colleghi della minoranza, è questo volere, in questa tragedia che tutti ci angustia, fare della politica con un accento così polemico e quindi così contrastante con la tragica realtà che viviamo. Voi avete invocato molte volte l'unità e la concordia, voi sapete che a questo accento io non sono mai stato insensibile e che, proprio quando nella Commissione il collega Spezzano ha desiderato di venire a vedere nel Polesine come stavano le cose, io l'ho ringraziato, e lo ringrazio ancora, come ringrazio i colleghi della Sardegna, della Calabria, dell'Emilia, e così via via tutti coloro che sono venuti nella mia provincia a vedere la dolorosa realtà mi hanno fatto un vero regalo. Questo è esempio di collaborazione. La Commissione ha dato a quelle disgraziate popolazioni un barlume di speranza, una certezza di rinascita, una opinione legittima che noi per loro qualche cosa possiamo fare e faremo. Dunque non a me va il rimprovero se si chiede la concordia e l'unità. Ma è certo che non bisogna predicare bene e razzolare male. Quando, per esempio, la direzione del Partito socialista, nell'ultima deliberazione del Comitato direttivo, dichiara che: « Nulla o quasi nulla ancora si è fatto per la ripresa della vita e del lavoro nelle zone colpite, sia per quanto concerne le condizioni delle popolazioni danneggiate, sia soprattutto per la ricostruzione degli argini e le misure di sicurezza delle piene fluviali, e tale carenza espone il Paese a nuove sciagure », allora lasciatemi dire che qui, proprio su queste sventure, proprio su queste tragedie, si vuole tentare una vera speculazione politica. E allora noi dobbiamo opporci al tentativo, che non sarebbe giusto tollerare in nessun modo.

La critica eccessiva è infondata e va controbattuta. Siamo stati nel Polesine due giorni, nel primo giorno tutti hanno visto le opere colossali che il Governo ha eseguito. Perchè in tutti i discorsi che avete fatto questa sera non uno di voi ha detto: mancano tante cose, ma ne sono state eseguite tante altre? Se una parola di questo genere voi aveste detto, io avrei aperto il cuore alla speranza che l'unità fra di noi potesse stabilirsi ed invece voi non fate che criticare e criticare. Le opere del Po, per chi le ha viste come voi, sono opere ciclopiche, sono opere che sembrerebbero possibili soltanto ad un Paese ricchissimo, e sono state compiute invece da un Paese povero come il nostro, quindi tanto più sono degne di essere additate alla riconoscenza del Paese. Le coronelle sono state finite, gli argini sono in corso di esecuzione e per il 15 di aprile saranno compiuti. Chissà — si domanda — se resisteranno? Ma, in nome di Dio, non diventate i profeti di sventure! Aprite l'animo anche voi una volta sola alla speranza, al desiderio che quest'acqua che è venuta a rovinare il mio Polesine non ci torni più. A queste popolazioni, che voi ricordate sempre, date questa parola di rincuoramento e di forza, perchè i polesani oggi soffrono; lo so io che soffrono, come lo sapete voi, ma non hanno bisogno che sulle loro ferite si getti dell'aceto, hanno bisogno che sulle loro ferite si porti dell'olio come un balsamo consolatore! (*Applausi dal centro*).

Ecco perchè questa unità e questa concordia si impediscono quando si vuole affermare che « nulla o quasi nulla » è stato fatto e noi dobbiamo ristabilire la verità. (*Approvazioni*).

Ora, che questo disegno di legge sia meritevole di alcuni ritocchi, la relazione del collega Ottani lo dice chiaramente, ed io mi associo a lui. Io spero che il Governo voglia accettare quello che dice il collega e voglia ristudiare l'argomento. Del resto, osservo che della legge Fanfani già il Consiglio dei ministri ha riconosciuto delle manchevolezze ed ha deliberato

un primo provvedimento legislativo di integrazione. Quindi vuol dire che quel che si è fatto in dicembre è stato definito dallo stesso Aldisio e dallo stesso Fanfani come un primo acconto per le nostre necessità. Ora, perchè non accettare anche oggi un acconto sulle necessità di queste aziende commerciali e di queste piccole botteghe artigiane? Noi accettiamo ciò che ci viene concesso, e continuiamo a chiedere ciò che manca. (*Approvazioni*).

Una cosa però vorrei raccomandare all'onorevole Ministro, il quale forse è il meno colpevole da questo punto di vista, è il meno colpevole perchè questi comunicati non partono da lui. Intendo parlare dei comunicati ufficiosi che vengono pubblicati ogni tanto, i quali portano nel Paese ad un errore di giudizio. Il Paese crede a quello che desidera, e quindi crede che nel Polesine ormai si sia fatto tutto quello che si poteva fare. È un sentimento umano, che si esprime non per egoismo — ed io mentirei se dicessi questo — ma perchè l'ottimismo generale pare che ci debba aiutare a risalire dalla miseria nella quale siamo caduti. Ora quando, per esempio, in un comunicato del Ministero dell'interno, io leggo che su 217.000 profughi ne sono tornati 100.000, io dico: sì, è vero, ma come tornano? Dove tornano? Tornano nelle case che occupavano prima cinque creature ed oggi sono occupate da venti, tornano nelle case al primo piano, perchè il piano terreno è umido e non può essere abitato, tornano senza casa, senza mobilia, senza letto. Vi sono nel Polesine 658 case abbattute, squarciate dalle onde; ve ne sono tremila pericolanti che bisogna rifare, ma in molte zone (quelle sott'acqua) il doloroso censimento non è ancora compiuto.

Quando si parla dei terreni emersi, passino i colleghi col treno da Pontelagoscuro a Boara e diano un'occhiata alla provincia di Ferrara e alla provincia di Padova, dove il frumento verdeggia, e guardino i terreni emersi del Polesine, brulli, neri, senza un filo di erba! E dicano se quei terreni potranno essere coltivati a primavera. Vengano, come abbiamo fatto noi, a vedere Adria, Cavarzere, Loreo, Contarina, Donada, Rosolina e troveranno 50.000 ettari ancora sott'acqua, un vero lago, uno stagno. Come i lavoratori possono vivere in queste zone?

A dire questo io credo di rendere un favore al Governo, credo di fargli un piacere, credo di collaborare con esso, perchè questa è la verità e lo faccio appunto perchè questa materia non dovrebbe mai essere oggetto di divisione politica. Questa è materia nella quale dovremmo metterci con i tecnici a tavolino e dire: quali sono le cause, quali sono i mezzi che occorrono per eliminare questa situazione? Ma è certo — onorevoli colleghi, voi mi dovete prendere sulla parola — che oggi nel Polesine a tre mesi di distanza si vive ancora una vita impossibile ed è per questo che la nostra voce non avrà soste fino a che l'acqua continuerà a dominare in quella terra.

L'opera ancora da compiere è grande. Sul solo Canal Bianco ci sono 34 falle: ne sono state otturate quattordici, ne restano ancora venti da chiudere e se non si ristabilisce alla normalità quel canale, che è lo scolo principale della provincia, gli altri scoli non possono adempiere alla loro funzione.

Questi sono i problemi che ci assillano ed allora, anzichè fare su questa materia delle questioni che possono dividerci, noi dobbiamo semplicemente stringerci la mano, con il cuore aperto alla speranza, augurandoci che quella sventurata provincia possa risorgere al più presto per il bene suo e per la grandezza della Patria. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il presidente della Commissione speciale senatore Merlin ha risposto, con una efficacia della quale certamente io non sarei stato capace, a gran parte delle obiezioni mosse dall'opposizione al decreto che il Governo ha presentato per venire in aiuto alle aziende industriali, commerciali e artigiane delle zone alluvionate. Non ripeterò quindi le argomentazioni addotte dal senatore Merlin per confutare le obiezioni dell'opposizione. Soltanto mi permetto precisare alcuni elementi di fatto che valgano a chiarire al Senato la portata della legge, e anche a dimostrare che buona parte delle obiezioni che si muovono sono infondate nella sostanza. Per quanto ha riferimento al complesso dei provvedimenti che il Governo ha preso a favore delle popolazioni danneggiate il senatore Mancinelli ha detto che il

Governo non ha potuto e non ha voluto fare quanto era necessario. Che non abbia potuto, forse è possibile, ma che non abbia voluto non è vero, in quanto il Governo ha messo in atto tutti i mezzi di cui poteva disporre perchè gli effetti dei danni fossero alleviati.

Il decreto che ho presentato segue i decreti presentati dai colleghi Aldisio e Fanfani e li segue perchè riguarda una materia — come ha detto il senatore Spezzano — che si distingue nettamente da quella considerata dai provvedimenti Aldisio e Fanfani. Si tratta cioè di andare incontro ai danni subìti dalle aziende industriali commerciali e artigiane, danni che non sono facilmente accertabili come lo sono i danni causati all'agricoltura e alle opere pubbliche. Tanto è vero che le segnalazioni delle autorità locali al Governo hanno subito indicato i danni all'agricoltura e alle opere pubbliche, e soltanto successivamente sono pervenute — e molto sommarie — quelle riguardanti i danni alle aziende industriali e commerciali. Siamo stati noi ad invitare a Roma i rappresentanti delle categorie industriali e artigiane per avere una prima relazione sulla entità dei danni e sul loro carattere, ed è stato in seguito a questo primo generico rilievo che il Ministero dell'industria ha presentato il disegno di legge le cui caratteristiche derivano dalla discussione avuta coi rappresentanti delle categorie interessate.

Il senatore Spezzano ha dichiarato che la opposizione motiva il suo voto contrario a questo disegno di legge per due particolari ragioni, e cioè: insufficienza degli stanziamenti previsti, esclusione delle piccole e medie aziende. Esaminiamo queste obiezioni. Ancora oggi nessuna valutazione, neanche approssimativa, è possibile fare per i danni subìti dalle aziende commerciali, industriali e artigiane. Si tratta in gran parte di scorte di magazzino che sono andate distrutte e per le quali mancano le possibilità obiettive per un rapido accertamento. Soltanto le Commissioni che abbiamo formato e che stanno indagando località per località, d'accordo con le autorità locali, potranno dare gli elementi per un fondato giudizio. Ecco perchè il provvedimento di legge presentato ha dovuto considerare le necessità più urgenti ed immediate. Le provvidenze a favore delle piccolissime aziende furono richieste dagli stessi rappresentanti delle province alluvionate, preoccupati di venire incontro ai venditori ambulanti ed ai piccolissimi artigiani rimasti sprovvisti di tutto. Perchè l'aiuto non è stato esteso anche alle piccole e medie aziende? Perchè si è ricorsi alla forma della concessione di un credito di favore assistito dalla garanzia dello Stato dell'80 per cento invece di dare un aiuto diretto? È stato fatto questo perchè gli interessati hanno fatto questo semplice ragionamento: se ricorriamo alla forma dell'aiuto bisognerà attendere che prima sia accertato il danno, ma prima che si possa dire che il danno subìto è della cifra x e, quindi, ragguagliare a questa cifra una percentuale di aiuto, tempo ne passerà, e chissà quanto. Invece, con la forma del credito, credito a medio termine (4 anni) a basso interesse e il cui rischio è assunto per l'80 per cento dallo Stato, si potranno trovare più facilmente le fonti per riprendere l'attività industriale e commerciale. Occorre agire rapidamente perchè le piccole industrie, l'artigianato ed il commercio riprendano vita. Ecco la ragione per cui si è ricorso a questo tipo di provvedimenti.

Essi non vogliono essere gli unici provvedimenti. Il senatore Merlin si è rivolto al Governo ed ha detto: diteci che possiamo sperare ancora in un successivo aiuto, ricordatevi che già per quanto riguarda il decreto Fanfani il Governo ha adottato un provvedimento integrativo, il che significa che queste disposizioni sono state riconosciute inadeguate al bisogno ed alla necessità. A questa domanda, posta dal presidente della Commissione speciale rispondo con quanto ha scritto il senatore Ottani nella sua relazione, laddove è detto che il Governo ha previsto che questa legge è una prima legge, tanto che l'articolo 2 dispone un primo fondo di garanzia di 5 miliardi ed un primo stanziamento di 750 milioni. Cosa significa l'aver detto nella legge, in maniera esplicita, che si tratta di un primo stanziamento? Che indubbiamente, quando avremo accertato nella loro concretezza i danni subìti, altri provvedimenti potranno seguire. Lasciate che i provvedimenti siano adeguati alle esigenze ed alle necessità, fate in modo che ci si consenta che gli stessi provvedimenti si adattino a quelle che sono le esigenze delle

popolazioni colpite e fate che questi provvedimenti non comportino fin dal principio uno schema rigido, ma che ci lascino la possibilità di modificarli e adattarli secondo quanto il bisogno e le esigenze locali potranno segnalarci.

Questo noi vi diciamo e non altro, e quindi in questo senso mi dichiaro disposto ad accogliere l'ordine del giorno Ottani come raccomandazione al Governo, raccomandazione che non rimarrà sterile, ma sarà concretata in nuove disposizioni, appena avremo potuto determinare i danni effettivi subìti dalle zone alluvionate. Si è detto da parte dell'opposizione che i provvedimenti adottati sono non soltanto inadeguati in sè, ma sono inadeguati perchè non trovano riscontro in una politica di Governo intesa a risolvere i problemi di fondo delle zone alluvionate. Quando parlo di zone alluvionate, onorevoli senatori, faccio riferimento non soltanto al Polesine, ma a tutte le Regioni italiane che hanno subìto danni, perchè se è esatto, come è esatto, che il Polesine ha mostrato nella forma più evidente e più drammatica le dimensioni del disastro, è pur vero che l'ammontare dei danni non è meno rilevante in altre Regioni, quali la Calabria... (*Interruzione del senatore Spezzano; approvazioni dal centro*).

Ecco perchè abbiamo disposto un complesso di rilevazioni regione per regione. Certo non è soltanto un'azione diretta a riparare i danni quella che il Governo deve condurre, ma anche un'azione diretta a rimuovere le cause che hanno provocato i danni. A questo scopo tendono le due leggi che abbiamo presentato alla Camera dei deputati: quella sui fiumi, presentata dal ministro Aldisio, e l'altra riguardante tutta la sistemazione montana del Mezzogiorno attraverso la Cassa per il Mezzogiorno. Sono provvedimenti questi che non hanno precedenti. La senatrice Merlin ha dichiarato che è dal 1861 che i Governi hanno dimenticato le zone soggette ad alluvioni; non posso naturalmente qui rendermi difensore dei Governi dal 1861 ad oggi, soltanto ricordo al Senato che quello che i Governi democratici dal 1945 ad oggi hanno fatto in Italia non è stato fatto mai dai Governi precedenti. Questa è la verità che deve essere dichiarata e riconosciuta. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

Confido che una migliore e più serena valutazioe dei fatti da parte dell'opposizione possa portare a rivedere l'atteggiamento assunto. Voi obiettate che la cifra di 200 mila lire è irrisoria; ma, egregi colleghi, tenente presente che qui non si tratta di un finanziamento, ma di un aiuto. L'aiuto deve essere immediato perchè possa essere veramente efficace ed utile. I danni subìti dalle piccole e medie aziende sono indubbiamente di cifre talvolta molto superiori alle 200 mila lire. Ma una rilevazione, a meno che non si voglia regalare il danaro dello Stato, deve essere condotta con criteri rigidi, con criteri di severità. Occorre constatare se i danni esistano o no, e in quale misura. Vi faccio osservare, ad esempio, che accertare se un magazzino ha veramente subìto il danno di un milione o due, se mancano mille sacchi di farina o mille sacchi di zucchero, non è facile come accertare il danno all'agricoltura o alle opere pubbliche. È un'opera che deve essere condotta con un criterio di accertamento diverso da quello che si conduce nell'esaminare il danno in altri tipi di aziende. Sarà solo in dipendenza di questo accertamento, che stiamo conducendo con la maggiore sollecitudine, che potremo portare qui al Senato e alla Camera dei deputati provvedimenti definitivi che valgano a dare la testimonianza positiva della volontà del Governo di venire incontro ai colpiti dalle alluvioni con tutti i mezzi che sono a sua disposizione. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione a dare il suo avviso sugli ordini del giorno che sono stati presentati.

MERLIN UMBERTO. La Commissione accetta gli ordini del giorno come raccomandazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro a dare il suo avviso sugli ordini del giorno

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo dichiara che accoglie i due ordini del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Domando al senatore Oggiano se insiste sul suo ordine del giorno.

OGGIANO. Mi consenta l'onorevole Presidente di dire brevemente due parole. Mi pare che le dichiarazioni fatte dalla Commissione e dal Ministro siano concordanti. Ora vorrei

dire: primo che non ho la pretesa, poichè mi preoccupo del bene del Paese, di fare accettare il mio ordine del giorno a preferenza di un altro ordine del giorno. Sono d'accordo se si trova la possibilità di unirli. Ma se si ha la fusione di un ordine del giorno con l'altro, è necessario però tenerli presenti entrambi. Perchè, onorevole Ottani, mi pare che il mio sia più completo nel carattere generale, e in quanto si riferisce a tutte le regioni. Su questo argomento non c'è bisogno di dire una parola di più, perchè l'han già detto l'onorevole Campilli e gli altri oratori. Il Polesine è stato ricordato come l'esempio maggiore e più tremendo; ma ci sono anche i danni ed il bisogno delle altre regioni che debbono essere tenuti presenti. Poi ho una paura straordinaria che, interpretazione su interpretazione, si finisca, a proposito delle aziende pescherecce, col dire che qualunque provvedimento si adotti, il provvedimento non le riguarda. Se c'è bisogno che il Ministro dell'industria e commercio prenda accordi con un altro Ministro, li deve prendere senz'altro, perchè l'invito è al Governo di presentare un altro provvedimento che conceda benefici a quelle particolari aziende. Ciò vuol dire che, se dal punto di vista dell'organizzazione della pesca il provvedimento può riguardare maggiormente il Ministro dell'industria e commercio, dal punto di vista dell'alimentazione deve essere competente il Ministro dell'agricoltura, mentre per altri lati o ragioni dovrebbe essere competente il Ministro della marina mercantile, l'accordo o concerto tra i vari Ministri è indispensabile; però dovrebbe essere prevalente l'iniziativa del Ministero dell'industria e del commercio. Quindi facciamo in modo che i provvedimenti si possano prendere nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Domando al senatore Ottani se insista nel suo ordine del giorno.

OTTANI, *relatore di maggioranza*. Insisto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per uno schiarimento il senatore Macrelli. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Credo che ci sia un equivoco forse involontario, particolarmente da parte della Commissione. L'interpretazione che abbiamo dato noi all'ordine del giorno Ottani è stata data ugualmente dal ministro onorevole Campilli; la formulazione dell'ultima parte non è chiara, non è precisa, e noi vorremmo a questo proposito che dal banco della Commissione qualcuno desse spiegazioni tali da tranquillizzare il Senato.

Sono due ordini del giorno distinti, quello firmato dall'onorevole Oggiano e svolto in quella forma che voi avete sentito e l'altro presentato e modificato dalla Commissione. L'ordine del giorno Oggiano affronta il tema da un punto di vista generale che noi accettiamo, come lo ha accettato l'onorevole Ministro; fa un richiamo alle leggi Aldisio e Fanfani, riferimento che potrebbe essere anche evitato, servirà se mai come chiarificazione, come indicazione; ma soprattutto l'ordine del giorno Oggiano parla di medie e di piccole aziende senza fissare cifre, mentre tu, amico Ottani, le hai fissate in maniera tale da creare quell'equivoco cui mi riferivo prima, tanto è vero che l'onorevole Ministro ha interpretato così come abbiamo interpretato noi quella che sembrava potesse essere l'impostazione del tuo ordine del giorno. Ora, se vi è una chiarificazione, è possibile fondere insieme i due ordini del giorno od anche votarli separatamente tanto l'uno che l'altro, ma se si mantiene invece l'impostazione che ha dato, o almeno crediamo abbia dato l'onorevole Ottani, noi non possiamo seguirlo.

Ecco perchè, onorevole Presidente, mi permetterei di suggerire al collega Ottani di dare spiegazioni al riguardo, perchè noi si possa tranquillamente votare e quindi assumere la nostra responsabilità.

MERLIN UMBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO. Il testo dell'ordine del giorno dice:

« Il Senato della Repubblica, mentre approva la conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, con le modifiche già approvate dalla Camera dei deputati, invita il Governo a presentare un disegno di legge integrativo, che possa venire incontro alle seguenti esigenze: *a*) necessità di concedere un congruo aiuto alle medie aziende industriali, commerciali ed artigiane, che sono state danneggiate e distrutte a seguito di pubbliche calamità; *b*) necessità di elevare a più eque misure il limite che determina la piccola

impresa industriale, commerciale ed artigiana come indicato nel disegno di legge, che si approva, nella limitata misura di lire 200.000 ».

Se il collega Macrelli crede che questa formulazione sia poco chiara, io sono disposto a sopprimere le ultime parole, in modo che si dica: « necessità di elevare a più eque misure il limite che determina la piccola impresa industriale, commerciale ed artigiana ».

MACRELLI. Sono d'accordo.

MERLIN UMBERTO. Allora, signor Presidente, d'accordo con il senatore Ottani, io sopprimo le parole: « come indicato nel disegno di legge che si approva nella limitata misura di lire 200.000 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Oggiano. Se ne dia nuovamente lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Il Senato invita il Governo a presentare in via d'urgenza altro progetto di legge, col quale si assicuri la concessione — a favore delle piccole e medie imprese o aziende di pesca, industriali, commerciali ed artigiane, distrutte o danneggiate dalle alluvioni — di benefici ed aiuti eguali o almeno simili a quelli concessi con le leggi Aldisio e Fanfani per le zone alluvionate ».

PRESIDENTE. Coloro i quali sono favorevoli a quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo come raccomandazione, sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno del senatore Ottani. Se ne dia lettura nel testo modificato.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Il Senato, mentre approva la conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, con le modifiche già approvate dalla Camera dei deputati, invita il Governo a presentare un disegno di legge integrativo che possa venire incontro alle seguenti esigenze: *a*) necessità di concedere un congruo aiuto alle medie aziende industriali, commerciali ed artigiane, che sono state danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità; *b*) necessità di elevare a più eque misure il limite che determina la piccola impresa industriale, commerciale ed artigiana ».

PRESIDENTE. Coloro i quali sono favorevoli a quest'ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo come raccomandazione, sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla discussione dei due articoli del disegno di legge.

L'articolo 1 riguarda la conversione in legge del decreto-legge con le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati; l'articolo 2 stabilisce la data di entrata in vigore della legge di conversione. Il decreto-legge constava di 11 articoli; la Camera dei deputati ha sostituito il titolo del decreto-legge e il testo dei primi sette articoli, nonchè dell'articolo 9; ha introdotto un articolo 7-*bis* e ha soppresso l'articolo 8.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Si dia lettura del principio dell'articolo e della parte riguardante la modifica del titolo del decreto-legge.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« È convertito in legge il decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, e integrazioni e modifiche della legge stessa, con le seguenti modificazioni:

Il titolo è sostituito dal seguente:

" Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente la estensione, con integrazioni e modifiche, della legge 21 agosto 1949, n. 638, alle imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità verificatesi a partire dalla entrata in vigore della predetta legge del 1949 " ».

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Spezzano, Merlin Angelina ed altri propongono di aggiungere al titolo del decre-

to-legge modificato dalla Camera, dopo la parola « industriali », l'altra « pescherecce ».

Domando al senatore Spezzano se insiste in questo emendamento.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Vi insisto, ma rinuncio a svolgerlo avendolo già svolto nel mio intervento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo parere in proposito.

MERLIN UMBERTO. Noi per questo e per gli altri emendamenti abbiamo già fatto prima le dichiarazioni in proposito. Anzi io ho pregato il senatore Spezzano di ritirare il suo.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Non posso.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ad esprimere il suo parere sull'emendamento.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io non posso accogliere alcun emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Spezzano ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Metto ai voti il principio dell'articolo 1 del disegno di legge e la parte riguardante la modifica del titolo del decreto-legge, già letti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvati*).

Si dia ora lettura della parte dell'articolo 1 del disegno di legge concernente la modifica dell'articolo 1 del decreto-legge.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

" Le disposizioni della legge 21 agosto 1949, n. 638, integrate e modificate col presente decreto, sono estese alle imprese commerciali (individuali o sociali) ed a quelle artigiane, che intendono ricostruire o riattivare le loro aziende danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità verificatesi a partire dalla entrata in vigore della legge stessa.

" Le predette disposizioni si applicano alle imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed artigiane anche in caso di distruzione delle normali scorte di esercizio " ».

PRESIDENTE. Su questa parte non sono stati presentati emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare, la metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Passiamo alla parte dell'articolo 1 del disegno di legge riguardante la modifica dell'articolo 2 del decreto legge. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

" Il limite della garanzia complessiva dello Stato, di cui all'articolo 1 della legge 21 agosto 1949, n. 638, per ciascuna operazione di finanziamento, è elevato all'80 per cento delle perdite accertate sull'operazione stessa, e quello della garanzia sussidiaria complessiva, limitatamente al finanziamento delle imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed artigiane colpite dalle alluvioni posteriori alla entrata in vigore della legge predetta, è elevato, per un primo fondo di garanzia, a 5 miliardi " ».

PRESIDENTE. È stato presentato, da parte dei senatori Spezzano ed altri, un emendamento sostitutivo della prima parte del testo modificato dell'articolo 2 del decreto-legge Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Il limite della garanzia complessiva dello Stato, di cui all'articolo 1 della legge 21 agosto 1949, n. 638, per ciascuna operazione di finanziamento superiore ai 5 milioni, è elevato all'80 per cento delle perdite accertate nell'operazione stessa; per ciascuna operazione superiore ai 3 ed inferiore ai 5 milioni è elevato al 90 per cento; per ciascuna operazione inferiore ai 3 milioni è elevato al 100 per cento ».

PRESIDENTE. Senatore Spezzano, ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Intendo di averlo già svolto. Mi limito a dichiarare che vi insisto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso in ordine all'emendamento del senatore Spezzano.

MERLIN UMBERTO. La Commissione non l'accetta.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il suo avviso.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non lo accetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Spezzano non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto allora ai voti la parte dell'articolo 1 del disegno di legge relativa alla modifica dell'articolo 2 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Si dia ora lettura della parte dell'articolo 1 del disegno di legge concernente le modifiche degli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge. Su questa parte non sono stati presentati emendamenti.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

" Per il finanziamento delle operazioni da garantire ai sensi dell'articolo 2 è anticipata dallo Stato agli istituti ed aziende di credito, di cui al successivo articolo 7, la somma di lire cinque miliardi all'interesse annuo dell'1 per cento.

" Con apposite convenzioni saranno regolati i rapporti fra il Tesoro dello Stato e gli istituti e le aziende di credito, in ordine alla concessione delle anticipazioni di cui al comma precedente, nonchè il saggio dell'interesse, che non potrà superare il massimo del tre per cento in ragione di anno, da praticare alle imprese mutuatarie e le modalità di restituzione da parte delle stesse.

" Ciascuna convenzione è approvata con decreto dei Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio " ».

« L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

" Ai soli effetti della applicazione della legge 21 agosto 1949, n. 638, e del presente decreto, la misura del danno subìto da ciascuna impresa sarà accertata dal Prefetto della provincia sentita una Commissione presieduta dall'intendente di finanza e composta dal presidente della locale Camera di commercio, industria e agricoltura e dal direttore dell'Ufficio provinciale industria e commercio.

" La Commissione valuterà tutti i mezzi di prova utili per tali accertamenti " ».

« L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

" Il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1949, n. 638, è elevato alla misura massima del 3 per cento annuo.

" Alle imprese che intendano provvedere con mezzi propri alla ricostruzione e riattivazione degli impianti e alla ricostituzione delle normali scorte di esercizio, sarà concesso, fino ad un massimo del venti per cento, un contributo da corrispondersi in base a stati di avanzamento della ricostruzione o della riattivazione o della ricostituzione delle scorte accertati dall'ufficio tecnico erariale.

" La Commissione, di cui al precedente articolo 4, accertato il danno, propone l'eventuale contributo da assegnarsi alle imprese interessate. Il Prefetto, esaminata tale proposta, emette il decreto di concessione del contributo e l'intendente di finanza ne dispone il pagamento in una o più soluzioni, secondo la qualità del danno, mediante ordinativi tratti sui fondi anticipati con ordini di accreditamento dell'importo massimo di lire 50 milioni, che il Ministero del tesoro è autorizzato ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti prima della emissione di ulteriori ordini di accreditamento a favore dello stesso funzionario delegato.

" Per la corresponsione del concorso negli interessi e del contributo, previsti nei prece-

denti commi, è autorizzata la spesa di lire un miliardo e mezzo " ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti questa parte dell'articolo 1 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Si dia adesso lettura della parte riguardante la modifica dell'articolo 6 del decreto-legge.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

" La durata del finanziamento destinato alla ricostituzione delle scorte non può superare quattro anni, esclusa ogni proroga anche nella forma di prestito consolidato.

" Salvo il disposto del precedente comma, l'intendente di finanza può autorizzare, fin dall'inizio, la forma di prestito consolidato, per le operazioni di cui al precedente articolo 2. Ove un'operazione eccedesse l'importo di lire 25.000.000, è necessaria l'autorizzazione, su proposta dell'intendente di finanza, del Ministro per il tesoro di concerto con il Ministro per l'industria ed il commercio " ».

PRESIDENTE. Il senatore Mancinelli ed altri otto senatori hanno presentato un emendamento sostitutivo della prima parte del nuovo testo dell'articolo 6 del decreto-legge. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« La restituzione della somma mutuata avverrà in un periodo non superiore a quattro anni, decorrente dopo un anno dal giorno in cui il finanziamento è stato completamente effettuato ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mancinelli per svolgere questo emendamento.

MANCINELLI. L'ho già svolto durante il mio discorso in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Chiedo alla Commissione ed al Governo di esprimere il loro avviso su questo emendamento.

MERLIN UMBERTO. La Commissione non può accettarlo.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Neppure il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Mancinelli, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti la parte dell'articolo 7 del disegno di legge concernente la modifica dell'articolo 6 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Si dia lettura della parte riguardante la modifica dell'articolo 7 del decreto-legge e l'aggiunta al testo del decreto-legge dell'articolo 7-*bis*. Su questa parte non sono stati presentati emendamenti.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

" Le operazioni creditizie di cui alla legge 21 agosto 1949, n. 638, ed al presente decreto, possono essere effettuate oltre che dagli istituti indicati nella legge medesima anche da quelli indicati nell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1950, n. 910, nonchè dagli altri istituti ed aziende di credito, di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, che siano autorizzati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

" All'assegnazione tra gli enti finanziari della somma di lire cinque miliardi prevista dall'articolo 3 del presente decreto, sarà provveduto con decreto dei Ministri per il tesoro e per l'industria ed il commercio, con preferenza per quegli enti che operano prevalentemente nelle zone sinistrate e che abbiano avuto, per effetto di pubbliche calamità, notevoli immobilizzi dei loro investimenti " ».

« Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente articolo 7-*bis*:

" Alle piccole imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed agli artigiani, il cui danno accertato non superi le lire 200.000, sarà concesso un contributo, a fondo perduto, fino al novanta per cento del danno accertato.

" La concessione del contributo sarà disposta con decreto del prefetto competente, sentita la Commissione di cui al precedente articolo 4.

" Per la erogazione di detti contributi è stanziata nel bilancio dell'esercizio 1951-52, e per un primo stanziamento, la somma di lire 750.000.000.

" La ripartizione della somma stanziata fra le province interessate verrà effettuata con decreto del Ministro dell'industria e commercio di concerto con il Ministro del tesoro " ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti questa parte dell'articolo 1 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

I senatori Spezzano ed altri hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Dopo l'articolo 7-*bis* è aggiunto il seguente articolo 7-*ter*:

" Alle piccole e medie aziende industriali, artigiane, commerciali ed alle cooperative di consumo e di produzione e lavoro ed artigiane, sarà concesso un contributo a fondo perduto del 60 per cento dei danni subìti; semprechè questi danni non eccedano l'importo di due milioni. Tale contributo sarà deciso ed erogato con le modalità del precedente articolo 5. Per l'erogazione di tali contributi sarà stanziata nel bilancio 1951-52 la somma di lire 1.500 milioni. Per il rimanente 40 per cento le sopraddette imprese saranno ammesse a fruire dei finanziamenti di favore stabiliti dal presente decreto " ».

PRESIDENTE. Domando al senatore Spezzano se insiste sul suo emendamento.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Sì.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

MERLIN UMBERTO. La Commissione non l'accetta.

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo non l'accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo del senatore Spezzano, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

L'articolo 1 del disegno di legge così prosegue:

« L'articolo 8 è soppresso ».

Invito il senatore segretario di dare lettura dell'articolo 8 del decreto-legge, perchè il Senato possa rendersi conto della soppressione approvata dalla Camera dei deputati.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 8.

Con decreti dei Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio sarà provveduto al riparto dei fondi e dei contributi previsti dalla legge 21 agosto 1949, n. 638, e dal presente decreto, tra le categorie industriali, artigiane e commerciali, con particolare riguardo alle imprese minori più gravemente danneggiate.

PRESIDENTE. Metto ai voti la parte dell'articolo 1 del disegno di legge concernente la soppressione dell'articolo 8 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Si dia ora lettura dell'ultima parte dell'articolo 1 del disegno di legge, riguardante la modifica dell'articolo 9 del decreto-legge.

CERMENATI, *Segretario*:

« L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

" Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura dell'onere di sette miliardi e 250 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per l'esercizio 1951-52 si provvede con corrispondente aliquota del ricavo del prestito di cui alla legge sull'emissione dei buoni del Tesoro novennali a premio con scadenza 1° gennaio 1961 " ».

PRESIDENTE. Su questa parte non sono stati presentati emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare, la metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Metto infine ai voti, nel suo complesso, l'articolo 1 del disegno di legge. Se ne dia nuovamente lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità, e integrazioni e modifiche della legge stessa, con le seguenti modificazioni:

Il titolo è sostituito dal seguente:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente la estensione, con integrazioni e modifiche, della legge 21 agosto 1949, n. 638, alle imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità verificatesi a partire dalla entrata in vigore della predetta legge del 1949 ».

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Le disposizioni della legge 21 agosto 1949, n. 638, integrate e modificate col presente decreto, sono estese alle imprese commerciali (individuali o sociali) ed a quelle artigiane, che intendono ricostruire o riattivare le loro aziende danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità verificatesi a partire dalla entrata in vigore della legge stessa.

« Le predette disposizioni si applicano alle imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed artigiane anche in caso di distruzione delle normali scorte di esercizio ».

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« Il limite della garanzia complessiva dello Stato, di cui all'articolo 1 della legge 21 agosto 1949, n. 638, per ciascuna operazione di finanziamento, è elevato all'80 per cento delle perdite accertate sull'operazione stessa, e quello della garanzia sussidiaria complessiva, limitatamente al finanziamento delle imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed artigiane colpite dalle alluvioni posteriori alla entrata in vigore della legge predetta, è elevato, per un primo fondo di garanzia, a 5 miliardi ».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Per il finanziamento delle operazioni da garantire ai sensi dell'articolo 2 è anticipata dallo Stato agli istituti ed aziende di credito, di cui al successivo articolo 7, la somma di lire cinque miliardi all'interesse annuo dell'1 per cento.

« Con apposite convenzioni saranno regolati i rapporti fra il Tesoro dello Stato e gli istituti e le aziende di credito, in ordine alla concessione delle anticipazioni di cui al comma precedente, nonchè il saggio dell'interesse, che non potrà superare il massimo del tre per cento in ragione di anno, da praticare alle imprese mutuatarie e le modalità di restituzione da parte delle stesse.

« Ciascuna convenzione è approvata con decreto dei Ministri per il tesoro e per l'industria e il commercio ».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« Ai soli effetti della applicazione della legge 21 agosto 1949, n. 638, e del presente decreto, la misura del danno subìto da ciascuna impresa sarà accertata dal prefetto della provincia sentita una Commissione presieduta dall'intendente di finanza e composta dal presidente della locale Camera di commercio, industria e agricoltura e dal direttore dell'Ufficio provinciale industria e commercio.

« La Commissione valuterà tutti i mezzi di prova utili per tali accertamenti ».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« Il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1949, n. 638, è elevato alla misura massima del 3 per cento annuo.

« Alle imprese che intendano provvedere con mezzi propri alla ricostruzione e riattivazione degli impianti e alla ricostituzione delle normali scorte di esercizio, sarà concesso, fino

ad un massimo del venti per cento, un contributo da corrispondersi in base a stati di avanzamento della ricostruzione o della riattivazione o della ricostituzione delle scorte accertati dall'ufficio tecnico erariale.

« La Commissione, di cui al precedente articolo 4, accertato il danno, propone l'eventuale contributo da assegnarsi alle imprese interessate. Il prefetto, esaminata tale proposta, emette il decreto di concessione del contributo e l'intendente di finanza ne dispone il pagamento in una o più soluzioni, secondo la qualità del danno, mediante ordinativi tratti sui fondi anticipati con ordini di accreditamento dell'importo massimo di lire 50 milioni, che il Ministero del tesoro è autorizzato ad emettere anche in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione dei rendiconti prima della emissione di ulteriori ordini di accreditamento a favore dello stesso funzionario delegato.

« Per la corresponsione del concorso negli interessi e del contributo, previsti nei precedenti commi, è autorizzata la spesa di lire un miliardo e mezzo ».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

« La durata del finanziamento destinato alla ricostituzione delle scorte non può superare quattro anni, esclusa ogni proroga anche nella forma di prestito consolidato.

« Salvo il disposto del precedente comma, l'intendente di finanza può autorizzare, fin dall'inizio, la forma di prestito consolidato, per le operazioni di cui al precedente articolo 2. Ove un'operazione eccedesse l'importo di lire 25.000.000, è necessaria l'autorizzazione, su proposta dell'intendente di finanza, del Ministro per il tesoro di concerto con il Ministro per l'industria ed il commercio ».

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

« Le operazioni creditizie di cui alla legge 21 agosto 1949, n. 638, ed al presente decreto, possono essere effettuate oltre che dagli istituti indicati nella legge medesima anche da quelli indicati nell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1950, n. 910, nonchè dagli altri istituti ed aziende di credito, di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, che siano autorizzati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

« All'assegnazione tra gli enti finanziari della somma di lire cinque miliardi prevista dall'articolo 3 del presente decreto, sarà provveduto con decreto dei Ministri per il tesoro e per l'industria ed il commercio, con preferenza per quegli enti che operano prevalentemente nelle zone sinistrate e che abbiano avuto, per effetto di pubbliche calamità, notevoli immobilizzi dei loro investimenti ».

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente articolo 7-*bis*:

« Alle piccole imprese (individuali o sociali) industriali, commerciali ed agli artigiani, il cui danno accertato non superi le lire 200.000, sarà concesso un contributo, a fondo perduto, fino al novanta per cento del danno accertato.

« La concessione del contributo sarà disposta con decreto del prefetto competente, sentita la Commissione di cui al precedente articolo 4.

« Per la erogazione di detti contributi è stanziata nel bilancio dell'esercizio 1951-52, e per un primo stanziamento, la somma di lire 750.000.000.

« La ripartizione della somma stanziata fra le provincie interessate verrà effettuata con decreto del Ministro dell'industria e commercio di concerto con il Ministro del tesoro ».

L'articolo 8 è soppresso.

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

« Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura dell'onere di sette miliardi e 250 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per l'esercizio 1951-52 si provvede con corrispondente aliquota del rica-

vo del prestito di cui alla legge sull'emissione dei buoni del Tesoro novennali a premio con scadenza 1° gennaio 1961 ».

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO, *relatore di minoranza*. Parlo a nome del Gruppo comunista e socialista. Preso atto delle dichiarazioni del presidente della Commissione, il quale ha riconosciuto la fondatezza delle nostre critiche; visti gli ordini del giorno a firma Ottani ed Oggiano, con i quali si invocano i provvedimenti ai quali miravano i nostri emendamenti, sentite le dichiarazioni del Governo e preso atto della sua accettazione degli ordini del giorno come raccomandazioni, ritenendo quanto sopra impegnativo sia per il Governo sia per la maggioranza del Senato, riaffermando ancora una volta il nostro spirito unitario sull'urgente problema della ricostruzione delle zone alluvionate, allo scopo di non intralciare l'approvazione della legge, dichiariamo di astenerci.

PRESIDENTE. Chi approva il disegno di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Ritiro del disegno di legge, di iniziativa del senatore Tartufoli: « Modifica della legge 30 dicembre 1949, n. 868, sulla proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B, e XI di gruppo C, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato » (1767).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, di iniziativa del senatore Tartufoli: « Modifica della legge 30 dicembre 1949, n. 868, sulla proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B* e XI di gruppo *C*, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato ».

Ha chiesto di parlare il senatore Tartufoli. Ne ha facoltà.

TARTUFOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dato l'atteggiamento assunto dalla maggioranza della Commissione che ha esaminato il mio disegno di legge e data l'impostazione della relazione, nel senso che il problema debba essere inquadrato con quello che si riferisce alle riforme che il Governo sta studiando per tutte le questioni inerenti la riorganizzazione e la riforma burocratica, ritengo di far opera utile e doverosa nei confronti di coloro che intendevo patrocinare, i quali sono un gruppo modesto di benemeriti funzionari, non correndo l'alea di un rigetto del provvedimento e pertanto lo ritiro per riservarmi il diritto di presentare nuovamente una medesima proposta in occasione del disegno di legge della riforma della burocrazia, qualora il problema permanga.

PRESIDENTE. Chiedo alla Commissione ed al Governo se hanno nulla da osservare in merito.

BISORI, *relatore*. Niente da eccepire.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo ha avuto occasione, in sede di Commissione, di manifestare il suo dissenso circa l'impostazione sostanziale delle rivendicazioni degli impiegati, di cui si è fatto eco colla sua proposta il senatore Tartufoli. Indipendentemente da tali valutazioni, debbo ringraziare il senatore Tartufoli di aver ritirato la sua proposta, consentendo così che il problema generale della ri-

forma della pubblica Amministrazione sia considerato da un punto di vista unitario, come è indispensabile perchè si possa fare qualche cosa di veramente utile in questo settore.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Tartufoli del ritiro del disegno di legge, di sua iniziativa, concernente modifica della legge 30 dicembre 1949.

Questo disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica, senza modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033, recante norme integrative al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità » (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica, senza modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033, recante norme integrative al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione dell'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità », già approvato dalla Camera dei deputati.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033, è ratificato ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Modifiche alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 576, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51 » (2033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 576, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51-».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art. 1.

Le autorizzazioni di spesa di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 576, che approva lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51, vengono variate come segue:

1° l'autorizzazione di lire 1.000.000.000 di cui al punto 3° dell'articolo 2, è aumentata di lire 70.000.000;

2° l'autorizzazione di lire 31.500.000.000 di cui all'articolo 3, è aumentata di lire 160 milioni;

3° l'autorizzazione di lire 14.850.000.000 di cui al punto 1° dell'articolo 2, è diminuita di lire 30.000.000;

4° l'autorizzazione di lire 1.000.000.000, di cui all'articolo 4, è diminuita di lire 200 milioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale » (1135-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale ».

Trattandosi di un disegno di legge già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, la discussione verte solo sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. La prima modifica concerne la parte dell'articolo 1 del disegno di legge relativa all'articolo 4 del decreto legislativo da ratificare.

Si dia lettura del testo già approvato dal Senato.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art. 4. — È sostituito dal seguente:

« Per i militari e militarizzati prigionieri delle Nazioni Unite il periodo di prgionia è computato, agli effetti delle vigenti disposizioni e con le esclusioni previste dal successivo articolo 11, fino alla data del rimpatrio ovvero, se questo sia stato volontariamente ritardato, fino alla data della cessazione dello stato di prigionia ».

PRESIDENTE. Si dia ora lettura del testo modificato dalla Camera.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art 4. — È sostituito dal seguente:

« Per i militari e militarizzati prigionieri delle Nazioni Untie il periodo di prigionia è computato, agli effetti delle vigenti disposizioni, fino alla data del rimpatrio ovvero, se questo sia stato volontariamente ritardato, fino alla data della cessazione dello stato di prigionia.

« Tale disposizione non si applica a coloro che, all'atto del rimpatrio, siano stati giudicati sfavorevolmente dalle apposite commissioni, riportando sanzioni di gravità superiore agli arresti di rigore ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare e non sono stati presentati emendamenti, metto ai voti il testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura, nel testo già approvato dal Senato, della parte dell'articolo 1 del disegno di legge concernente l'articolo 6 del decreto legislativo.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art. 6. — Il primo comma è sostituito dal seguente:

« Ai militari e ai militarizzati in servizio all'8 settembre 1943, che vennero catturati dai tedeschi o dai giapponesi e trattenuti in Germania o in Giappone oppure in territori controllati dalle forze armate di dette Nazioni, sono riconosciuti tutti i benefici previsti dalle disposizioni in favore dei combattenti, ove non ricorrano i motivi di esclusione indicati nel successivo articolo 11 ».

PRESIDENTE. Si dia quindi lettura del testo modificato dalla Camera dei deputati.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art 6. — Il primo comma è sostituito dal seguente:

« Ai militari e ai militarizzati in servizio all'8 settembre 1943, che vennero catturati dai tedeschi o dai giapponesi e trattenuti in Germania o in Giappone oppure in territori controllati dalle forze armate di dette Nazioni,

sono riconosciuti tutti i benefici previsti dalle disposizioni in favore dei combattenti, ove non ricorrano i motivi di esclusione indicati dall'ultimo comma dell'articolo 4 ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare e non sono stati presentati emendamenti, metto ai voti il testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La Camera dei deputati ha inoltre modificato l'articolo 1 del disegno di legge per ciò che concerne la seconda parte dell'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto legislativo da ratificare. Si dia lettura del testo approvato a suo tempo dal Senato.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« La stessa esclusione non opera nei confronti di coloro che, pur colpiti per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943, da sanzioni disciplinari di gravità inferiore al rimprovero solenne, siano tuttavia insigniti di decorazioni al valore militare per atti compiuti prima dell'8 settembre 1943 o che, prima di tale data, siano rimasti feriti, mutilati o invalidi per causa di guerra, ovvero abbiano prestato servizio in zona di operazione per almeno cinque mesi, oppure abbiano meritato l'encomio solenne o la croce al merito di guerra. L'esclusione anzidetta non opera neppure in confronto di coloro che, per aver prestato servizio del lavoro in prigionia, siano stati puniti con sanzioni inferiori al rimprovero solenne. La presente disposizione non pregiudica la facoltà del Ministro della difesa di commutare, anche ai soli effetti della presente legge, qualsiasi punizione disciplinare ».

PRESIDENTE. Si dia ora lettura del testo modificato dalla Camera dei deputati.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« La stessa esclusione non opera nei confronti di coloro che, pur colpiti per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943, da sanzioni disciplinari di gravità inferiore al rimprovero solenne, siano tuttavia insigniti di decorazioni al valore militare per atti compiuti prima dell'8 settembre 1943, o che, prima di tale data, siano rimasti feriti, mutilati o invalidi per causa di guerra, ovvero abbiano prestato servizio in zona di operazione per almeno cinque mesi, oppure abbiano meritato l'encomio solenne o la croce al merito di guerra ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia adesso lettura della prima parte dell'articolo 2 del disegno di legge nel testo già approvato dal Senato.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Coloro che, sottoposti, in quanto militari, a valutazione per il loro comportamento all'atto dell'armistizio e dopo l'8 settembre 1943, siano stati discriminati, ma abbiano riportato sanzioni disciplinari non di stato per aver prestato servizio militare o civile alle dipendenze di autorità tedesche o per aver prestato servizio militare in formazioni della sedicente repubblica sociale italiana o per aver prestato giuramento di fedeltà a quest'ultima, qualora non si trovino nelle condizioni di cui alle modificazioni apportate, con l'articolo precedente, all'articolo 11 del decreto, possono fruire, a norma delle disposizioni in vigore in favore dei combattenti, dei seguenti benefici: »

PRESIDENTE. Si dia quindi lettura del testo modificato dalla Camera.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

« Coloro che, sottoposti, in quanto militari, a valutazione per il loro comportamento all'atto dell'armistizio e dopo l'8 settembre 1943, siano stati discriminati, ma abbiano riportato sanzioni disciplinari non di stato o per il loro comportamento durante il periodo di prigionia o di internamento o per aver prestato servizio militare o civile alle dipendenze di autorità tedesche o per aver prestato servizio militare in formazioni della sedicente repubblica sociale italiana o per aver prestato giuramento di fedeltà a quest'ultima, qualora non si trovino nel-

le condizioni di cui alle modificazioni apportate, con l'articolo precedente, all'articolo 11 del decreto, possono fruire, a norma delle disposizioni in vigore in favore dei combattenti, dei seguenti benefici: »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi emendamenti, metto ai voti il testo modificato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Agli articoli 3, 4, 5 e 6 non sono stati apportati emendamenti.

Si intende che l'approvazione già data a suo tempo dal Senato al disegno di legge nel suo complesso è estesa ora anche alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ed approvate dal Senato, non occorrendo una nuova votazione del disegno di legge nel suo complesso perchè l'esame odierno si è limitato alle sole modifiche, senza darsi neppure lettura degli articoli nei quali non è stata introdotta alcuna modifica.

Presentazione di disegno di legge.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il seguente disegno di legge:

« Provvidenze a favore delle aziende agricole della provincia di Ferrara danneggiate dalle alluvioni del 1950-51 » (2170).

PRESIDENTE. Do atto al Ministro dei lavori pubblici della presentazione, a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminato in sede referente o in sede deliberante.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1953-1962 e meccanizzazione dei ruoli esattoriali » (1333).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1953-1962 e meccanizzazione dei ruoli esattoriali ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Commissione finanze e tesoro. Ne ha facoltà.

PARATORE. Debbo informare il Senato che questa mattina il Governo ha presentato emendamenti a questo disegno di legge, tra cui un importante emendamento all'articolo 1 che cambierebbe anche l'intestazione del disegno di legge stesso. Pregherei quindi l'onorevole Presidente di voler rinviare a dopodomani la discussione: domani e dopodomani, infatti, la Commissione potrà discutere questi emendamenti e giungere ad una conclusione.

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Onorevole Presidente, la situazione è questa. Il Governo ha presentato degli emendamenti che non modificano solo formalmente il disegno di legge, ma lo modificano nella sua sostanza. Noi della minoranza avevamo fatto una nostra relazione, impostata naturalmente sul testo originario del Governo. Di fronte a questi emendamenti può darsi che la nostra posizione debba essere modificata anche in funzione di quello che dovrà decidere la Commissione finanze e tesoro. Quindi la pregherei di voler rimandare questa discussione non di un giorno o di due giorni soltanto, altrimenti che posizione potremmo prendere noi? Non sappiamo se la Commissione finanze e tesoro accetterà o meno gli emendamenti del Governo e noi dovremo commisurare la nostra posizione su quella che la Commissione prenderà. In ipotesi potremmo anche ritirare la nostra relazione di minoranza. Non abbiamo esaminato a fondo gli emendamenti presentati dal Governo e siamo quindi in imbarazzo. Quindi vorrei fare una proposta, mi scusi il termine, scandalosa, la proposta,

cioè, di rinviare la discussione di questo disegno di legge a martedì prossimo con l'impegno formale da parte nostra di non provocare ulteriori ritardi.

PRESIDENTE. Rispondo al senatore Paratore che, trattandosi di emendamenti presentati nella stessa seduta in cui il disegno di legge viene in discussione, la Commissione ha diritto, a norma del Regolamento, di richiedere il rinvio alla seduta successiva.

Il senatore Ruggeri chiede, invece, un più lungo rinvio e su questa richiesta il Senato deve deliberare.

Metto pertanto ai voti la proposta del senatore Ruggeri, che la discussione di questo disegno di legge sia rinviata a dopo l'esame dei disegni di legge riguardanti l'adeguamento delle pensioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1951, n. 1358, contenente norme in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani e di vincolo alberghiero » (2169).

Poichè i sessanta giorni previsti dall'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge scadranno, per il predetto decreto-legge, il giorno 19 del corrente mese, sottolineo la necessità che il relativo disegno di legge sia discusso il più sollecitamente possibile. Esso sarà subito stampato, distribuito e trasmesso, per l'esame, alla Commissione speciale competente.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Italia ha presentato, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), la relazione sul disegno di legge: « Riordinamento del casellario giudiziale » (815-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Comunico al Senato che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Cingolani sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione di 27 Convenzioni internazionali del lavoro » (1771);

dal senatore Schiavone sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e il Belgio relativo al rilascio gratuito degli atti di stato civile ed all'abolizione della loro legalizzazione, effettuato a Roma il 24 ottobre 1950 » (2067);

dal senatore Carrara sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione del protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord-atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 17 ottobre 1951 » (2166).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno inscritti nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Ministro degli affari esteri: affinchè non appena ultimate le riunioni in corso a Ginevra per il problema dei prigionieri e dispersi in Russia, e alle quali parteciparono, sotto la guida preziosa dell'onorevole Meda, delegati italiani, voglia compiacersi di far conoscere quanto la cronaca giornalistica di tali convegni non è stata in grado di riferire, e cioè tutto quello che è necessario si sappia dai congiunti di questi nostri eroici figlioli circa l'azione in sviluppo, e circa i propositi del Governo, relativamente:

a) alla definitiva enunciazione, sulle basi le più attendibili, del numero dei dispersi che si ha il diritto e il dovere di presumere tuttora esistenti, nell'immenso territorio della Russia;

b) al tentativo che, in tutte le forme consentite e possibili, deve rinnovarsi, per ottenere che sia chiarita la situazione dei prigio-

nieri di cui non viene negata la esistenza, ma che si pretende trattenere, sotto l'infondata accusa e qualifica di criminali di guerra;

c) alla esigenza morale e cristiana di conoscere in qualche modo ove esistono tombe di nostri caduti in cimiteri comunque organizzati, e quali le generalità individuate di questi combattenti immolati nell'esercizio del loro dovere;

d) ai propositi del Governo, affinchè mai desista l'azione sua, intesa a conoscere, individuare, sapere, quanto si riferisce alla immane sventura della scomparsa di diecine di migliaia di nostri fratelli; fermo restando che, finchè il dubbio esista sulla loro sopravvivenza, non ci si arresti dalla invocazione e dalla ricerca, anche se si dovesse pensare che si lotta così soltanto per uno di essi;

e) alla opportunità che sempre più stretti siano i rapporti di collaborazione e di affiancamento con le nazioni che come la Germania e il Giappone registrano identica tragedia per centinaia di migliaia di loro combattenti, facendo sì che ogni giorno più forte e imperativa sia la comune rivendicazione e più tenace e volitivo l'appello che attinge ai più elementari e universali sentimenti di umanità (1980).

TARTUFOLI, GASPAROTTO.

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: è noto che la società telefonica S.E.T. non adempie in Calabria — con grave danno delle popolazioni interessate — all'obbligo dell'impianto della rete urbana nei casi previsti dal Capitolato.

Chiedo di sapere se e quali provvedimenti siano stati presi o s'intenda prendere contro di essa per ovviare a sì gravi infrazioni (1981).

SALOMONE.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1) se sia vero che sono stati stanziati 250 milioni di lire per una galleria transappenninica sulla strada statale porrettana e che i lavori saranno iniziati entro due mesi;

2) su quali fondi lo stanziamento — che necessariamente preluderebbe a molto maggiori stanziamenti, indispensabili per mettere compiutamente in essere la galleria anzidetta — sia stato operato;

3) come, perchè e da chi sia stata ritenuta preferibile — fra le varie soluzioni prospettate per migliorare le comunicazioni stradali transappenniniche, soluzioni che è temibile non possano, per ragioni finanziarie, venire affrontate cumulativamente — quella della galleria porrettana, mentre è noto quanto siano dispendiose, rischiose e incomode le gallerie stradali, e mentre prevale fra i tecnici ed i trasportatori l'opinione che le soluzioni da prescegliere nell'interesse generale sono quelle che prevedono miglioramenti o trasformazioni nelle comunicazioni stradali per il naturale valico di Montepiano (2115).

BISORI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere quale fondamento abbiano le notizie sui progettati aumenti delle tariffe ferroviarie, che hanno suscitato l'allarme degli agricoltori del Mezzogiorno d'Italia, per la grave onerosità del nuovo costo, quasi raddoppiato, del trasporto delle derrate agricole (2116).

SALOMONE.

Ai Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere le ragioni che ostano al pagamento degli addietrati al pensionato Meschini Agostino fu Nazzareno (iscritto al n. 3885658).

Il Meschini all'atto della riscossione degli arretrati conseguenti alla perequazione delle pensioni ha rilevato che non gli è stato corrisposto l'aumento previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 810 del 31 luglio 1947.

Poichè tale aumento, che portava il carovita da lire 4.800 a lire 30.000 doveva essere applicato d'ufficio dagli Uffici provinciali del Tesoro in base alla circolare n. 152222 del 2 settembre 1947, il Meschini, dopo alcune inutili richieste verbali, ha presentato reclamo in data 29 marzo 1951 al Ministero Difesa-Esercito - Ispettorato pensioni - Div. perequazioni, che con foglio 55534 del 14 maggio 1951 interessava per il pagamento l'Ufficio provinciale del tesoro di Viterbo.

Il giorno 30 giugno 1951 non avendo ricevuto alcuna comunicazione dal detto Ufficio inoltrava allo stesso altra domanda per ottenere

la corresponsione degli aumenti suddetti per gli anni 1946-47 e 1947-48 non conteggiati nel conto di perequazione di cui sopra.

Verbalmente è stato fatto presente al Meschini che le somme da riscuotere relative al suddetto periodo sarebbero cadute in « prescrizione » (*sic*) ma contro ciò deve essere considerato che la concessione dell'aumento suddetto non era subordinata a domanda degli interessati, sibbene l'aumento doveva essere corrisposto d'ufficio (2117).

ALBERTI Giuseppe.

PRESIDENTE. Domani, mercoledì 13 febbraio, il Senato si riunirà in due sedute pubbliche, la prima alle 10, la seconda alle 16 con i seguenti ordini del giorno:

ALLE ORE 10.

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento dell'interpellanza:

PARRI (MACRELLI, BERGMANN). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Gli inpellanti chiedono se, a seguito degli incidenti rinnovatisi stamane all'Università di Roma, che hanno dato luogo ad opera di gruppi armati di provocatori anche a ferimenti, non ravvisi la necessità di disporne la chiusura. Poichè la situazione che si è venuta creando è profondamente lesiva della dignità della Università della Capitale della Repubblica, poichè le autorità accademiche non sembrano disposte a prendere i provvedimenti necessari a tutelare sia la libertà dell'insegnamento sia il buon ordine degli studi, gli interpellanti credono che a titolo di esempio la grave misura si renda inevitabile (403).

III. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore SPANO, per i reati di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale in relazione all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317), di oltraggio a un pubblico ufficiale (articolo 341, prima parte, secondo capoverso ed ultima parte, del Codice penale) e di non ottemperanza all'ingiunzione di scioglimento di un pubblico comizio datagli dall'Autorità competente (articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento LXIII);

contro il senatore LI CAUSI, per il reato di vilipendio alla Polizia (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CIII);

contro BRUNELLA Francesco, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CVII);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CX);

contro il senatore MARIANI, per il reato di organizzazione di pubblica riunione senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXIII);

contro il senatore FANTUZZI, per avere preso la parola in una riunione in luogo pubblico non autorizzata dall'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. CXXIII);

contro il senatore SERENI, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma del Codice penale) (Doc. CXXVI);

contro il senatore LUSSU, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. CIL).

ALLE ORE 16.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1815-*Urgenza*).

BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

2. Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1953-1962 e meccanizzazione dei ruoli esattoriali (1333).

3. Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1951, n. 1356, contenente norme in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani e di vincolo alberghiero (2169) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 17 ottobre 1951 (2166) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

6. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35) (*Nella seduta del 12 dicembre 1951 rinviata la discussione alla terza decade di febbraio 1952*).

2. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

3. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317) (*Nella seduta del 7 febbraio 1952 rinviata la discussione al 19 febbraio 1952*).

4. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione di disegni di legge rinviata (*per abbinamento a disegni di legge da esaminarsi dalle Commissioni*):

1. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

2. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti